

# SCESPIR

## LA SCUOLA CREATIVA

**35<sup>ma</sup>**  
**RASSEGNA NAZIONALE**  
**TEATRO DELLA SCUOLA**  
**22 aprile / 13 maggio 2017**

**PERSONAGGIO GUIDA 2016/2017**  
**IL GIOVANE HOLDEN** ovvero  
**I GIOVANI E LA RIVOLUZIONE**



**ATGTP**  
Associazione  
TEATRO GIOVANI  
TEATRO PIRATA

*all'interno i regolamenti della 35<sup>ma</sup> RNTS e del concorso grafico/pittorico*

# PERCHÉ LA RASSEGNA DOPO 35 ANNI POTREBBE NON SVOLGERSI A SERRA SAN QUIRICO

Come abbiamo più volte detto vogliamo tenerci lontano dalle polemiche.

Sono sterili, non aiutano a comprendere la realtà dei fatti.

Inoltre abbiamo avuto, abbiamo e sempre avremo rispetto per le Istituzioni, nella convinzione che esse siano importanti aldilà e al disopra di chi, temporaneamente, le rappresenta, anche se non sempre ne rispetta e comunica valori e dignità.

Dunque non ci faremo trascinare nella gazzarra, non alzeremo la voce come fanno coloro che non hanno argomenti validi a supporto delle proprie opinioni.

Alle chiacchiere "rispondiamo" con gli atti, alle cifre inventate, frutto di leggende metropolitane, con cifre documentabili e certificate da revisori dei conti e organismi di Istituzione privata riconosciuta e controllata da Enti Pubblici preposti.



*"Quanto a coloro che non vi accolgono,  
uscite dalla loro città e scuotete  
la polvere dai vostri piedi  
come testimonianza contro di loro"*

*Luca 9, 1-6*



Dal 1985 la Rassegna Nazionale Teatro della Scuola si svolge presso la palestra Comunale costruita, con fondi statali, anche per tale scopo (fu proprio la Rassegna ad inaugurarla quell'anno)

Dal 1985 l'Amministrazione Comunale di Serra San Quirico provvede al suo allestimento a sala teatrale.

Nessun altro contributo economico è stato mai devoluto per tale manifestazione.

Per fare un esempio nel 2015 l'impegno dell'Amministrazione è consistito nell'impegno di tre operai (di cui uno in mobilità) per un totale complessivo di 109 ore di lavoro.

Ogni due anni a seguito di presentazione di apposito progetto, viene convocata dal Comune, la Commissione di Vigilanza che rilascia la necessaria autorizzazione, valida due anni come progetto e annuale come esecuzione. Il tecnico progettista e certificatore è pagato, annualmente, dall'Associazione.

La Commissione è composta da: Amministrazione Comunale, ASUR, VVFF, tecnico specializzato, Ufficio di Polizia Municipale, Ufficio Tecnico Comunale.

Nel 2015 tale commissione ha verbalizzato la necessità che prima della successiva autorizzazione biennale (2017) si procedesse alla sistemazione di alcune attrezzature.

Dunque da ben due anni l'Amministrazione era a conoscenza delle suddette prescrizioni che ha contribuito a formulare e della necessità di intervenire su alcune attrezzature.



# FATTI, NON PAROLE!

## 22 maggio 2016

Il 22 maggio 2016 nel ringraziare l'Amministrazione Comunale per il sostegno all'edizione della Rassegna appena trascorsa, abbiamo chiesto di avere assicurazioni in merito all'assolvimento delle richieste fatte dalla commissione di Vigilanza.

## NESSUNA RISPOSTA

Prot. n. 428 / 1

Spett.le  
Comune di Serra San Quirico  
Piazza della Libertà, 1  
60048 - Serra San Quirico

Serra San Quirico, li 22 Maggio 2016

**OGGETTO: Comunicazione per Rassegna Nazionale Teatro della Scuola 2017.**

Gent.mo Sindaco,

nel ringraziare per la collaborazione offerta in occasione della Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola 2016 che per presenze ed ospiti ha rappresentato un sicuro successo così come testimoniato dall'allegata rassegna stampa, con la presente, in previsione della prossima rassegna, si ricorda che per l'attuazione della manifestazione dovrà essere convocata la Commissione Comunale di Vigilanza.

Questo comporterà l'adeguamento ad alcune richieste già fatte dalla Commissione negli anni precedenti, e precisamente:

- i tendaggi utilizzati dovranno avere le certificazioni attestante la reazione al fuoco;
- gli impianti dovranno essere in possesso delle dichiarazioni previste.

Poiché l'organizzazione della manifestazione partirà a fine luglio, con la pubblicazione del regolamento della manifestazione a tutte le scuole d'Italia, si chiede di comunicarci il prima possibile e comunque entro e non oltre il mese di giugno la Vostra disponibilità a procedere alla sistemazione di quanto richiesto dalla Commissione

In attesa di un vostro sollecito riscontro, inviamo cordiali saluti.



*Angelo Ferraro*



## 04 luglio 2016

Il 4 luglio abbiamo inviato una lettera di sollecito.

## NESSUNA RISPOSTA

Prot.n 523/1/TG

Spett.le Comune di  
Serra San Quirico  
Piazza della Libertà, 1  
60048 - Serra San Quirico

c.a. Sindaco Sig. Tommaso Borri

**Oggetto: manifestazione Rassegna Nazionale Teatro della Scuola 2017**

In riferimento alla nostra nota del 22/05/2016 n. prot. 428/1, vs prot del 1 giugno 2016, non essendo pervenuta nessuna risposta, l'Associazione scrivente, qualora non riceva comunicazione formale di impegno (entro 15 gg) per l'allestimento della sala teatrale (palestra comunale) secondo le necessità già di vostra conoscenza perché a suo tempo definite dalla Commissione di Vigilanza e comunque riportate nella nostra nota di cui sopra, con la presente comunica di ritenersi libera da ogni impegno verso il Comune di Serra San Quirico e, di conseguenza, di poter verificare la disponibilità di altri soggetti per realizzare la già citata manifestazione in altro luogo. Tanto si doveva per chiarezza.

Serra San Quirico, li 04 luglio 2016



*Angelo Ferraro*



ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIREATA C.F. e P.I. 01157940416 - info@atgtp.it

SEDE LEGALE E ORGANIZZATIVA Via Roma, 11 - 60048 Serra San Quirico (AQ) - Tel. 0731.86634  
SEDE ORGANIZZATIVA DI RIESI Via Mazzini, 6/A - 68025 Iesi (AN) - Tel. 0731.56100

## 28 luglio 2016

Dovendo procedere alla programmazione 2017 in tempo utile con la ripresa della scuola (prima quindicina di settembre), in data 28 luglio abbiamo inviato una seconda lettera di sollecito.

### NESSUNA RISPOSTA

## 25 agosto 2016

A seguito del manifesto affisso a firma "Sindaco ed i Consiglieri di maggioranza" abbiamo inviato una ulteriore lettera.

### NESSUNA RISPOSTA



Prot. n. 565 / 1

Spett.le  
Comune di Serra San Quirico  
Piazza della Libertà, 1  
60048 - Serra San Quirico

Serra San Quirico, li 28 luglio 2016

**OGGETTO: Comunicazione per Rassegna Nazionale Teatro della Scuola 2017.**

Gent.mo Sindaco,

in riferimento alle nostre note del 22 maggio 2016 ns. prot. 428/1, vs prot. del 1 giugno 2016 e al sollecito del 4 luglio 2016 ns. prot. 523/1/TG, vs prot. del 4 luglio 2016; dovendo l'Associazione scrivente procedere, entro la fine del mese, ad attivare il progetto Rassegna 2017, come da nostra comunicazione del 4 luglio, non avendo ricevuto nessuna comunicazione in merito da parte Vostra, siamo a dover presumere che la Sua Amministrazione non è in grado, o non vuole, garantire l'allestimento della palestra-teatro, come SEMPRE avvenuto precedentemente (per 35 anni), necessario allo svolgimento della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Ne prendiamo atto e comunichiamo che ci attiveremo per poterla realizzare altrove.

Tanto si doveva per correttezza.

Il Presidente ATGTP  
Fabrizio Giuliani



Prot. n. 574 / 1

Spett.le  
Comune di Serra San Quirico  
Piazza della Libertà, 1  
60048 - Serra San Quirico

Serra San Quirico, li 25 agosto 2016

**OGGETTO: Comunicazione per Rassegna Nazionale Teatro della Scuola 2017.**

In riferimento al comunicato/manifesto a firma "Il Sindaco ed i Consiglieri di Maggioranza" recentemente affisso, l'Associazione scrivente intende precisare quanto segue:

la lettera del 28 luglio faceva seguito a quelle del 22 maggio 2016 ns. prot. 428/1, vs prot. del 1 giugno 2016 e del 4 luglio 2016 ns. prot. 523/1/TG, vs prot. del 4 luglio 2016; e dunque si "rispondeva" ad un Vostro silenzio durato ben due mesi sulla base del quale abbiamo presupposto che l'Amministrazione non fosse in grado, o non volesse, garantire l'allestimento della palestra-teatro, come SEMPRE avvenuto precedentemente (per 35 anni).

Qualora tale presupposto fosse infondato e codesta Amministrazione fosse in grado di garantire, in tempi brevi, l'impegno all'allestimento del teatro palestra, codesta Associazione sarebbe ben lieta di poter continuare la propria esperienza a Serra San Quirico, nonostante questo abbia per noi un costo aggiuntivo quantificabile intorno ai 25.000€ rispetto ad altre strutture limitrofe utilizzabili allo scopo.

Restiamo in attesa di sollecito riscontro



Il Presidente ATGTP  
Fabrizio Giuliani



## Questi sono i FATTI!

Ad ognuno valutare serenamente il loro andamento ed esprimere il giudizio su di chi sarà la responsabilità se la RNTS non si svolgerà a Serra San Quirico.



Avevamo già in passato documentato come i fondi che il Comune di Serra San Quirico ha dato all'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata, rappresenti solo una minima parte del Bilancio dell'Associazione che ad oggi provengono per oltre il 65% dai privati e per il 35% da enti pubblici (MIBAC; Regione Marche: Enti locali vari)

Avevamo anche dimostrato come in realtà si potesse parlare di un investimento da parte del Comune visto che l'Associazione ha riversato il doppio di quanto ricevuto ai cittadini di Serra San Quirico (in stipendi a dipendenti e collaboratori, in acquisti presso esercizi commerciali, in fatture presso operatori turistici).

Avevamo anche chiesto di sapere quali altri fondi "elargiti" dal Comune, o quali quote associative pagate dal Comune, potessero documentare altrettanto!

## NON ABBIAMO RICEVUTO NESSUNA RISPOSTA IN MERITO.

Per non parlare dell'investimento immateriale, per noi più importante di quello materiale, poiché solo "gufi e pipistrelli", possono non riconoscere come l'immagine di Serra San Quirico, nelle Marche, in Italia ed in Europa, sia (stata?) principalmente la Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola ed Il Paese dei balocchi.

ANNO	ENTRATE TOTALI	DA COMUNE DI SERRA S. QUIRICO		USCITE TOTALI	VERSO CITTADINI E OPERATORI TURISTICO COMMERCIALI SERRANI	
		SERRA S. QUIRICO	%		SERRANI	%
2009	€ 209.967,01	€ 22.845,29	10,88%	€ 236.052,03	€ 78.898,50	33,42%
2010	€ 230.690,33	€ 33.778,37	14,64%	€ 210.281,96	€ 48.736,81	23,18%
2011	€ 229.708,35	€ 33.178,37	14,44%	€ 224.868,27	€ 69.575,87	30,94%
2012	€ 204.545,49	€ 31.588,37	15,44%	€ 211.191,73	€ 44.274,17	20,96%
2013	€ 234.519,14	€ 28.588,37	12,19%	€ 263.107,51	€ 55.825,14	21,22%
2014	€ 205.955,15	€ 7.746,85	3,76%	€ 225.780,79	€ 59.118,16	26,18%
2015	€ 557.664,51	€ 10.000,00	1,79%	€ 554.077,16	€ 56.329,60	10,17%

ANNO	€ DAL COMUNE DI S.S. QUIRICO ALL'ATGTP	€ DALL'ATGTP AI CITTADINI SERRANI (DIPENDENTI E COLLABORATORI, OPERATORI TURISTICI, ESERCIZI COMMERCIALI)		PLUSVALORE INVESTITO DALL'ATGTP SU SERRA SAN QUIRICO CON FONDI PUBBLICI E PRIVATI PROVENENTI DA FUORI
		SERRANI	SERRANI	
2009	€ 22.845,29	€ 78.898,50	€ 56.053,21	
2010	€ 33.778,37	€ 48.736,81	€ 14.958,44	
2011	€ 33.178,37	€ 69.575,87	€ 36.397,50	
2012	€ 31.588,37	€ 44.274,17	€ 12.685,80	
2013	€ 28.588,37	€ 55.825,14	€ 27.236,77	
2014	€ 7.746,85	€ 59.118,16	€ 51.371,31	
2015	€ 10.000,00	€ 56.329,60	€ 46.329,60	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 167.725,62</b>	<b>€ 412.758,25</b>	<b>€ 245.032,63</b>	



# Lettera aperta agli abitanti di Serra San Quirico.

Qualche anno fa ero stato a Serra San Quirico e avevo incontrato anime sparse in cerca di un corpo. Luogo protetto da mura poderose, nate per la difesa da nemici invasori. Ora l'impressione si è capovolta. Porte aperte a tutti. E, per un periodo all'anno, il privilegio di offrire un esempio di come si fa a impastare la farina delle nuove generazioni, la cosiddetta formazione: un pallone gigantesco che ci sovrasta di cui nessuno sa ragionevolmente discutere se non con i soliti mantra inconcludenti dei ragazzi difficili da educare, in questi tempi melmosi.

Gli abitanti di Serra San Quirico, forse, non sono del tutto coscienti del gusto e del profumo che ogni primavera che dio manda in terra da 33 anni (leggasi trentatre) si sprigiona da un giardino dedicato a crescere cittadini critici e responsabili. Che novità, dirà l'inconsapevole abitante di Serra, qui ci sono le scuole, come ovunque. Vero. Verissimo. Ma c'è un ma che va scritto in grande, MA qui, come altrove in Italia e non solo in Italia, la scuola si è arresa. E' scesa dal carro della formazione e siamo al rompete le righe. Il governo tenta disperatamente di reagire ma negli infiniti dibattiti e convegni non c'è un posto, dico uno, dove si parli dell'unica cosa di cui si deve parlare: la farina delle nuove generazioni. Tutti litigano su tutto, concorsi, merito, contratti ma un cristo che si alzi in piedi per dire che è ora di smetterla di discutere di affaracci propri (a volte anche legittimi) e aprire il capitolo del futuro dei bambini, dei ragazzi, dei giovani non c'è. La scuola, nata per accendere il fuoco nelle menti dei ragazzi, oggi, è retta dai pompieri. E la chiamano riforma.

Se non temessi di far imbufalire le gerarchie dell'ATGTP (per favore, via quell'orribile acronimo) direi quello che invece dico. Siete a un bivio. In tanti anni di esperienza avete scoperto nell'uomo il valore del legame fertile e insopprimibile del corpo e della mente quando si manifesta attraverso una modalità che chiamiamo teatro, in realtà gioco del crescere in sapienza attraverso la lotta tra la vita e la morte, la luce della conoscenza e il buio dell'ignoranza. Per bravi che possiate essere, e lo siete, non lo dico per piaggeria, un periodo di vita così lungo di Rassegna è inspiegabile se non la si osserva da uno spioncino privilegiato che si chiama l'altrove. Che, in questo maggio 2015, è il mio.

Avete scoperto e coltivato qualcosa che è difficilmente razionalizzabile in circolari esplicative. Scorrerò i vostri libri, (grazie) le terre di confine e d'incontro e forse mi correggerò. Ma non posso evitare di esprimere un'impressione a caldo. Per favore, inventatevi un vocabolario nuovo. Le parole consumano le pietre. Non potete più accontentarvi che dopo l'edizione numero 33 della vostra rassegna si arrivi alla 34 e basta. Lì, Serra, è il luogo dove, in piccolo finché si vuole, dove ho avvertito una brezza di neoumanesimo. Un parolone. No. Lo avete dimostrato: il vostro lavoro educativo non è, e forse non è mai stato la ricerca di una nuova formula magica. La formula magica, e qui sta la vostra prima intuizione, l'ha creata la natura: il corpo, la mente, il visibile, l'invisibile. Voi semplicemente l'avete coltivata, sapientemente. Perdonate l'irriverenza e non scambiatela per blasfemia: Cristo, dopo 33 anni di vita è stato crocifisso. Le istituzioni, se non si rinnovano radicalmente non rischiano la violenza della crocifissione ma la minaccia della palude. Fermi. Sto esprimendo una sensazione che mi deriva dall'opposto. Godete di eccessiva salute. E l'eccesso di vitalità, in qualche misura, è anche artificio. Per dirla tutta sono costretto a banalizzare: la bonaria e ironica investitura a cavaliere del teatro educazione a cui "sottofonete" i partecipanti alla Rassegna è un sintomo formale

che, per diventare vero forse non ha neppure il bisogno di essere cancellato ma reso vitale, sì. E dunque tradursi in progetti per il futuro. Vi vedo. Storcete il naso: di progetti ne abbiamo fin troppi. E questo è vero e falso. Ma non voglio entrare nelle filosofie che si chiudono al bar. Siete, vostro modo, una istituzione se non altro per il numero degli anni che avete attraversato con forza coraggio e crescente professionalità. Questo è innegabile. Ora, per non essere crocifissi o, peggio, per non autoflagellarvi di fronte alle difficoltà crescenti che inevitabilmente dovrete affrontare se non altro per l'assunto di cui vi nutrite, la ricerca permanente, sarete "costretti" a fare un passo importante che vi rilanci nella continuità.

Vi ho visti fieri, convinti, artisti sospesi, un po' perplessi. La perplessità è un buon segno per evitare la palude. Ma, e siamo al secondo ma in stampatello maiuscolo, MA adesso arriva il bello.

Avete presentato il mio Manifesto per una rivoluzione della scuola, in un modo così intenso e pregnante, artistico, che mi ha sorpreso e come scavato un tatuaggio nelle meningi. E, prima di lasciare Serra mi sono chiesto: "Glielo dico o non glielo dico?" Non ho avuto l'ardire. Ma ora, scorrendo i volti di Fabrizio, Marina, Salvatore, Loredana e tanti altri, ci provo.

Il bello del gioco non è circoscritto al vincere ad oltranza, la vita non gira in loop; è soprattutto il piacere di continuare a cercare il gioco del teatro che vi dà slancio. Il modo in cui avete presentato il Manifesto potrebbe essere l'ultima stella filante della prima fase. Per farla brillare l'avete inserita in uno spazio meraviglioso, collocata in un percorso d'ambiente, attori recitanti, gruppi d'ascolto, narratori, costruito una scenografia. Avete realizzato uno spettacolo teatrale.

Vado avanti. Quello che non vi ho detto prima di partire è che lo spettacolo del Manifesto ora è finito. Chiuso. Ma, e siamo all'ultimo MA maiuscolo, chiude una fase e riapre il futuro. Il prossimo spettacolo nascerà da voi. Avete presente la trovata della parola con la quale quotidianamente accendete le vostre giornate nel corso della Rassegna? Basta, di parole ne basta una all'anno per tuffarsi dentro. Quella parola, sarà il binario a lenta velocità che si percorrerà nel corso di tutto l'anno per arrivare all'allestimento del vostro Carro teatrale. Che partirà per il giro d'Italia il giorno della chiusura della Rassegna. Il Carro-Officina di Serra. L'Officina del teatro. Il Carro dell'educazione-rivoluzione itinerante. A mostrare che una svolta verso un nuovo modo di concepire e praticare modelli di formazione è possibile. Lo avete dimostrato e lo direte con il linguaggio del teatro. Nel 2015 il titolo dello spettacolo è stato il Manifesto per una rivoluzione della scuola. Nel 2016 il titolo dello spettacolo che il Carro porterà in giro l'ho sentito da voi: "Adulti, dove siete"?

In Italia gli unici a poter dare il via a una iniziativa così antica e così attuale siete voi. Rivoluzionari. Il cartello stradale triangolare con cui i vostri ospiti e i turisti entreranno in Serra San Quirico sarà: attenzione rivoluzione in corso.

Abitanti di Serra, seguiteli, aiutateli; avete tutto da guadagnare e nulla da perdere. Se accettate la sfida sarete l'unico paese al mondo motore e modello di una formazione itinerante permanente.

Un caro saluto.

*Remo Rostagno, Maggio 2015*

**Remo Rostagno**, insegnante (dalle Elementari all'Università), saggista, drammaturgo fa parte della storia del teatro e del rinnovamento pedagogico del nostro paese. I suoi libri si trovano nelle edizioni Fabbri, Marsilio, La Nuova Italia, La Casa Husher. E' autore di alcuni fra i migliori spettacoli per ragazzi dell'ultimo ventennio, come Kolhaas scritto con Marco Baliani, che ha raggiunto in questi giorni la millesima replica ed è diventato il prototipo della narrazione teatrale in Italia e all'estero.

La modificazione di meccanismi della struttura sociale è caratterizzata dal cambiamento di simboli culturali, di regole di comportamento, di organizzazione sociale o sistemi valoriali (R. Boudon)

L'ATGTP: un luogo di ricerca per riuscire a captare tutti i cambiamenti che la società civile impone e il mondo dell'educazione e dell'arte recepisce in primo piano. Questa la meta prefissata: sempre di più uno degli obiettivi principali di tutte le nostre attività. Un luogo fisico, non solo Serra San Quirico ma tutto il territorio centrale delle Marche; un luogo della mente e delle menti di chi, in Italia (e non solo), crede che il Teatro Educazione sia una vera rivoluzione, lenta e silenziosa, ma capace di porre continuamente in discussione e in gioco il fare, il vedere e il parlarne. Una pedagogia della situazione che agisce in spazi dove ognuno può avere uno spazio, giovane e non, competente o meno, nel pieno rispetto delle opinioni di ognuno. Questo spazio è anche Scespir. Buona lettura!

**Salvatore Guadagnuolo**  
Direttore artistico RNTS

**08 IL SALOTTO TEATRALE.  
RIVOLUZIONE E SVILUPPO**  
*di Riccardo Lantieri*

**10 IL TEATRO UNIVERSITÀ:  
INTERVENTI E STRATEGIE**  
*riflessioni di Simone Guerro*

**11 IL TEATRO EDUCAZIONE  
E LA COSTITUZIONE**  
*di Marta Cerioni*

**13 TEATRO E CITTADINANZA**  
*di Federica Zanetti*

**14 TEATRO UNIVERSITARIO  
E TEATRO DEL CURRICULUM**  
*di Tadeusz Lewicki*

**16 L'UNIVERSITÀ DI CAMERINO  
E IL TEATRO**  
*di Sara Spuntarelli*

**17 DOSSIER RNTS 2015  
34<sup>ma</sup> EDIZIONE**

**21 DA VALLE A VALLE**  
*a cura de "I Monelli dell'Arte"*

**22 I PENNELLI VOLANTI**  
*di Margherita Dotta Rosso*

**24 COSTRUIRE PONTI**  
*di Luciano Casagrande*

**26 I BAMBINI PENSANO GRANDE**  
*4 domande a Franco Lorenzoni*

**27 LA RASSEGNA,  
TERRA DI CONFINE E RIFUGIO**  
*Report dalla Rassegna*

**29 IL GIOVANE HOLDEN  
E I GIOVANI D'OGGI**  
*di Michele Battistella*

**30 LA FORMAZIONE:  
DUE PUNTI D'INCONTRO**  
*di Sebastiano Aglieco*

**32 L'AREA VIZIATA**  
*di Annalena Manca*

**33 IL MAESTRO MANZI:  
UN MODELLO FORMATIVO**  
*di Maria Arcà*

**34 RNTS 35<sup>ma</sup> EDIZIONE:  
IL BANDO**





# **IL SALOTTO TEATRALE. RIVOLUZIONE E SVILUPPO DA SERRA SAN QUIRICO A TUTTA L'ITALIA (tra Cosa, Come e Perché)**

*di Riccardo Lantieri*

Il Salotto Teatrale è un'attività peculiare della Rassegna Nazionale di Serra San Quirico. È uno dei due salotti proposti alle scuole partecipanti, l'altro è il Salotto dell'Accoglienza, e insieme delimitano il periodo della loro permanenza. Il Salotto Teatrale è il compito finale, il momento in cui generalmente si conclude l'esperienza serrana della scuola, specularmente al Salotto dell'Accoglienza, momento di accesso, dove si raccolgono e si danno informazioni relative alla gestione comune del gruppo. Il Salotto Teatrale, quindi, è un evento proprio alla rassegna, che si svolge in un tempo dato, all'interno del periodo di attività della RNTS, nel quale un conduttore, operatore teatrale, insieme ad eventuali collaboratori, incontra la scuola partecipante al termine del percorso. Personalmente ho spesso trovato interessante il prendervi parte insieme al gruppo-classe, in quanto è un'attività solitamente colloquiale, a volte persino confidenziale, dove le parti in gioco sono espressione tutt'al più di una giustapposizione dialettica che tende al confronto reciproco. Provo molto simpatia già per il termine che ne promuove una collocazione, nel nostro caso metaforicamente un luogo elettivo, propriamente il salotto, quella parte di casa curata allo scopo di dare benessere e mostrare riguardo all'ospite gradito.

Definire oltre cosa è, ma soprattutto, come si svolge un Salotto Teatrale non è cosa semplice, non fosse altro per la difficoltà di circoscrivere, limitare un campo che per propria natura non è fermo né stabile ma al contrario in continua evoluzione, come lo sono in genere i pensieri, le idee, la ricerca e l'immaginazione. Il verbo Definire richiama l'idea di un confine che stabilisce e limita un campo entro il quale non è possibile comprendere un tutto che è, e rimane, dinamico per natura. Vi è però un identificativo nel transitivo Definire che riguarda l'azione del distinguere, del punteggiare, del porre la differenza, e questo atto, credo, raffigura per intero la singolarità, il prodotto di specie dell'attività di teatro per l'età evolutiva in uso presso ATGTP. Il Salotto Teatrale è, infatti, un Fare differente rispetto ad altre attività poste in essere da altre rassegne similari e ritrae un Come altrettanto distinto. Per dirla in breve, il nostro, vuole essere la condensazione non cristallizzata di quanto accaduto nell'evento rassegna, dell'idea iniziale e formante il cammino del gruppo-scuola, ivi compreso la

rappresentazione del lavoro teatrale. Nulla a che vedere, però, con la formulazione di un giudizio artistico del prodotto teatrale ma, attraverso una propria metodica, un voler tendere, volersi concedere ed educarsi ad un'estetica di percorso, a una consonanza di vissuti ritenuti pregnanti dell'esperienza teatrale educativa. Per dirla in unica formula, nel Salotto Teatrale si ricerca, ciò che si addensa nel neologistico sostantivo composito teatro educazione: la valenza pedagogica dell'atto teatrale.

Come qualunque altra pratica svolta in seno alla RNTS, il Salotto Teatrale utilizza metodi e strumenti, per quanto propri, generalmente assimilabili ad altre attività. Condivide con l'attività laboratoriale il coinvolgimento dell'intero gruppo e del conduttore, la partecipazione corale, l'agire individuale che non esclude un'espressione d'insieme che anzi sollecita, pone finalità e scopi intrinseci senza dotarsi di soluzioni univoche e attraverso tutto ciò, muove verso una crescita personale appena possibile. Così come in un laboratorio 'del fare', non vanno date necessariamente risposte ma vanno rilanciate domande perché queste ultime aprono il campo, danno spazio alle possibilità. Le risposte chiudono. Inoltre, nel mio modo di vedere, il lavoro interno al Salotto Teatrale, pur nei limiti di tempo, è un processo continuo, una ricerca in itinere, dove gli obiettivi da raggiungere non sono precorrenti, ma conseguenti, dipendendo non dal cosa ma dal come vengono posti.

Desidero introdurre una breve premessa essenziale, per me densa di significato: nessuna relazione educativa che poggi su un presupposto di validità può prescindere da una componente affettiva. Per affetto, intendo quel sentimento o affinità emotiva che realizza un sincero interesse per l'altro e che pone entrambi in un rapporto dialetticamente costruttivo. Spesso, la dimensione affettiva ed emotiva è vista come un ostacolo e vissuta come qualcosa che va oltre il proponimento di opinioni e di commenti relativi ad un fatto. Pur nondimeno il Salotto Teatrale è un contesto educativo, non un luogo preminente di analisi critica, all'interno del quale la relazione, per avere efficacia, deve costruirsi su modelli affettivi e di sintonia emotiva. In altre parole, l'altro deve sentire ed essere certo del nostro sincero interessamento nei suoi confronti. È di fondamentale importanza riuscire a costruire una buona



relazione che ponga le basi per una possibile fiducia. Le modalità con cui ci rivolgiamo ai soggetti in età evolutiva sono altrettanto importanti, se non di più, dei contenuti che offriamo loro. Facciamo un passo indietro nel tempo. Chi di noi non ricorda l'avversione per alcune materie scolastiche col conseguente rifiuto di studiarle... siamo certi che ciò era dovuto agli argomenti inerenti la materia o piuttosto alla modalità comunicativa dell'insegnante titolare, al suo modo di porsi e quindi di essere? Un adulto non trasmette ad un minore solo ciò che dice ma, attraverso il comportamento ciò che fa e ciò che è. Anche quando il comportamento è solo espresso attraverso il pensiero, in quanto il pensiero dell'uno si traduce in azione nella mente dell'altro. E ciò è più vero quanto più giovane è il soggetto. Se questo è il contesto in cui ci si muove, diventa essenziale raggiungere una condivisione, da cui possibilmente elaborare altro pensando insieme. Questo è forse l'aspetto più difficoltoso da raggiungere. È ciò che voglio intendere parlando di sintonia emotiva: riconoscere le emozioni e i sentimenti dell'altro, ponendoci idealmente nei suoi panni, riuscendo a comprendere i pensieri, i rispettivi punti di vista, gli interessi, la piacevolezza o le difficoltà provate, gli impedimenti risolti, le opportunità mancate, la fatica e il compiacimento e l'attesa del riconoscimento. E farne una base di partenza, una testa di ponte su cui disporre, ma solo allora, le nostre osservazioni. Il Salotto Teatrale rientra in quelle attività tangibili che hanno luogo nelle interazioni educative e che, nel caso nostro, è offerto come proposta al bisogno di crescita "dell'utente". Se tutto ciò appare difficoltoso da realizzare o poco proponibile, vuol dire che ci troviamo, molto probabilmente, sulla strada giusta da percorrere. Per dirla con Walt Disney, profondo conoscitore del sentimento di bambini e adolescenti, 'c'è da divertirsi a fare l'impossibile'.

OFFICINA  
DIVERTENTISSIMA  
E ISTRUTTIVA  
OLTRE CHE  
UN BELLISSIMO  
PUNTO DI  
INCONTRO



#### **#Riccardo Lantieri**

*Psicologo, psicoterapeuta di indirizzo psicoanalitico, esperto in sessuologia e criminologia. Lavora presso Consultorio Familiare ASP Ragusa occupandosi di genitorialità e sistemi familiari. Formatore, ha seguito i corsi di Carlo Romano, Università di Palermo. Da anni si interessa di forme teatrali per l'età evolutiva, naturale quindi l'incontro con ATGTP con la quale collabora da diversi anni.*

# TEATRO UNIVERSITÀ: INTERVENTI E STRATEGIE.

di Simone Guerro

**Il Teatro Educazione ha incontrato il Teatro Università in un momento di confronto all'interno della 34<sup>ma</sup> RNTS. Testimonianza di questo incontro sono alcune restituzioni che ci hanno donato e che riportiamo. Il dialogo è cominciato!**

Ho iniziato a lavorare in un contesto di Teatro Universitario appena 2 anni fa, su richiesta dell'associazione universitaria Gulliver di Ancona, la quale da diversi anni investe su questo tipo di attività per gli studenti. Si tratta di un laboratorio annuale teatrale della durata di 5 mesi, con un incontro a settimana, rivolto a tutti gli studenti che frequentano l'Università Politecnica delle Marche. Il laboratorio è gratuito e si svolge all'interno delle sale del plesso universitario di Ingegneria, partecipano di media tra le 20 e le 30 persone, studenti di medicina, ingegneria e biologia.

Dopo anni in cui il laboratorio era gestito da un regista della città, l'associazione ha pensato di rivolgersi a me, individuando nel "mio fare" la pratica del Teatro Educazione, oltre quella del regista. Gli organizzatori hanno avuto l'esigenza di andare oltre al teatro che era solo rappresentazione, concentrato sullo spettacolo finale, fatto di prove e copioni. Avevano bisogno di un coinvolgimento più complesso e raffinato, che considerasse l'individuo in fase di formazione. Ma perché studenti di discipline scientifiche hanno bisogno di coinvolgersi con le arti e con questa strana pratica che è Teatro Educazione? Di fatti nell'immaginario collettivo questa parola (educazione) è associata solo ai bambini, pensando che solo per un bambino sia necessario educarsi alla propria sensibilità, a trasmettere la propria espressione, in una parola: a crescere. Il Teatro Educazione ha lo scopo di fare teatro tenendo il focus su fare emergere la propria espressione, sempre veicolata dal teatro e per il "teatro evento finale", atto rituale e comunicativo, ma tenendo sempre l'attenzione sui processi creativi dei singoli partecipanti. Non solo dei singoli individui, ma anche del gruppo, inteso in questo caso come organismo che si muove e reagisce come un singolo e "come un uno" viene trattato. Fare teatro in questo contesto particolare del Teatro Educazione permette quindi di conoscere sé stessi e mettersi alla prova attraverso le proprie abilità umane: la comprensione, la collaborazione, l'espressione, la comu-

nicazione. Queste abilità sono al centro della vita sociale e di ogni interazione/scambio che un individuo ha nella vita, scuola, famiglia, lavoro, ecc. Anche un ingegnere informatico, per quanto gli possa risultare difficile o apparire inutile ;-)- si deve confrontare con altri e "fare i conti" con se stesso. Teatro Educazione permette di conoscere maggiormente sé stessi, di sperimentare la collaborazione con gli altri per un fine comune, di esercitare la propria immaginazione, di scoprire la propria energia, tutto attraverso il gioco e l'esperienza. Per questo fare Teatro Educazione è un'esperienza formativa fondamentale per un individuo in fase di crescita. Chi è un individuo in fase di crescita? Ogni persona può esserlo dal momento in cui è in movimento per un suo miglioramento, dal bambino all'anziano. Ma un "giovane adulto" nella fase formativa dello studente universitario è un soggetto a cui questa sperimentazione umana "serve" in maniera urgente. A mio avviso ne ha bisogno molto di più di un bambino; il quale è ancora aperto al gioco e alla scoperta, la cui curiosità verso Sè e l'Altro è ancora attiva (anche se è in età infantile che questa apertura inizia a trasformarsi in chiusura e per questo è importante occuparsene presto). La nostra società ha puntato sulla scuola come responsabile principale della formazione dei propri cittadini. La sfida che si profila in questa epoca e che con chiarezza si rinnova nella mia coscienza, è che i nuovi professionisti che guideranno la società di domani dovranno essere individui consapevoli e completamente espressi, capaci di entrare in relazione in maniera costruttiva e anche, possibilmente, felici! Per fare questo dovremmo occuparci in maniera "seria" anche di noi stessi in tutte le sfere e gli ambiti della vita. L'Università, che forma specialisti, ha il compito a mio avviso di proporre una formazione completa, che si occupi di anche dell'individuo e non solo del professionista, e l'esperienza del Teatro Educazione è a mio avviso tra le più efficaci e coinvolgenti.

## #Simone Guerro

*Regista e formatore, si laurea alla Sapienza di Roma e dopo un rapido apprendistato con Giorgio Testa all'ETI, inizia a lavorare tra Teatro Sociale e Teatro Ragazzi nelle Marche, con il Teatro Pirata e in maniera indipendente. Vince il Premio Eolo 2013 come miglior progetto educativo di Teatro Ragazzi in Italia con "Voglio la Luna", spettacolo di teatro professionale interamente interpretato da un attore con sindrome down. Attualmente è responsabile formazione e produzione presso ATGTP*

# IL TEATRO EDUCAZIONE E LA COSTITUZIONE

di Marta Cerioni

Sia il Teatro della Scuola sia il Teatro-Università sono due forme artistiche che hanno in comune il profilo educativo. Quest'ultimo si esplica attraverso due canali: il primo è ontologicamente legato allo stile e al metodo mentre il secondo è collegato ai contenuti presenti nello spettacolo. La prima "faccia" produce benefici per i ragazzi anche in senso preparatorio al lavoro. Infatti, praticare laboratori teatrali migliora la dizione, affina l'arte del parlare in pubblico superando la timidezza, crea un rapporto più consapevole con il proprio corpo e sviluppa empatia per gli altri, con i quali si condivide un progetto comune. Insomma, tutte qualità che risultano molto apprezzate in sede professionale. Proprio per tali motivi, alcune Università (tra cui quella camerte) hanno promosso degli insegnamenti di competenze "trasversali" al fine di implementare l'offerta formativa, la cui frequenza è premiata con dei crediti formativi universitari.

La seconda peculiarità del teatro educazione risiede, invece, nei contenuti che si portano in scena. I ragazzi/attori sono stimolati a misurarsi su tematiche di alto profilo etico, civile e sociale. In questi anni alla Rassegna non sono mai mancati argomenti (oltre a quelli legati al personaggio guida) come la legalità, l'ambiente, l'integrazione, la libertà, la resistenza e così via. Il canale teatrale consente al discente di entrare in contatto con realtà difficili e, complice la magia del teatro, riesce a capirle meglio e a fare propri i valori positivi. Torquato Tasso, nel proemio della "Gerusalemme liberata", spiegava l'arte didascalica come atto di porgere al fanciullo una medicina amara per curare la sua salute, utilizzando la tecnica di cospargere di "soavi licor gli orli del vaso". Così il teatro è il "soave licor" mediante il quale il ragazzo apprende i valori del vivere civile.

Tuttavia, il teatro-educazione può anche andare oltre questo obiettivo. Infatti, la differenza tra il teatro della scuola e il teatro-università può essere ravvisata nella diversa intensità di coinvolgimento emotivo dell'attore-educando. Per coloro in età scolare, il fine è raggiunto anche solo spiegando il fenomeno e descrivendo il comportamento civile corretto da rispettare mentre per i ragazzi universitari, a questo scopo si può aggiungere una forma più incisiva di comunicazione alla società: un modo di rivendicare diritti, di stigmatizzare condotte, insomma una forma pacifica e bellissima di "lotta politica, sociale e culturale".

Tutte queste potenzialità del "teatro educazione"

(neologismo coniato da Silvano Sbarbati e che lo contraddistingue dal mero teatro-educazione) mi hanno indotto a ritenere che sia la forma artistica che più assomiglia alla struttura dei diritti presente nella Costituzione italiana. In particolare, offre spunti di profonda similitudine con il modello di "piramide rovesciata" di cui avrebbe parlato Aldo Moro – che allora era il più giovane dei Costituenti – in una conversazione privata tra i membri della Sottocommissione. Proprio durante tale colloquio privato, Ruini racconta che Moro configurò l'impianto dei diritti fondamentali come una "piramide rovesciata" alla base della quale si doveva porre la persona che, nei livelli successivi della piramide (che si andava allargando verso l'alto), si veniva a sviluppare progressivamente nelle formazioni sociali dove la persona opera: prima nella famiglia, poi nella scuola, nella confessione religiosa, nella comunità del lavoro e nel sindacato, fino a salire verso le formazioni politiche (i partiti), che nella visione di Moro rappresentavano l'anello di congiunzione della persona e delle formazioni sociali con l'apparato pubblico (e specificatamente con lo Stato centrale e con gli enti espressione di autonomie territoriali), regolati nella seconda parte della Costituzione.

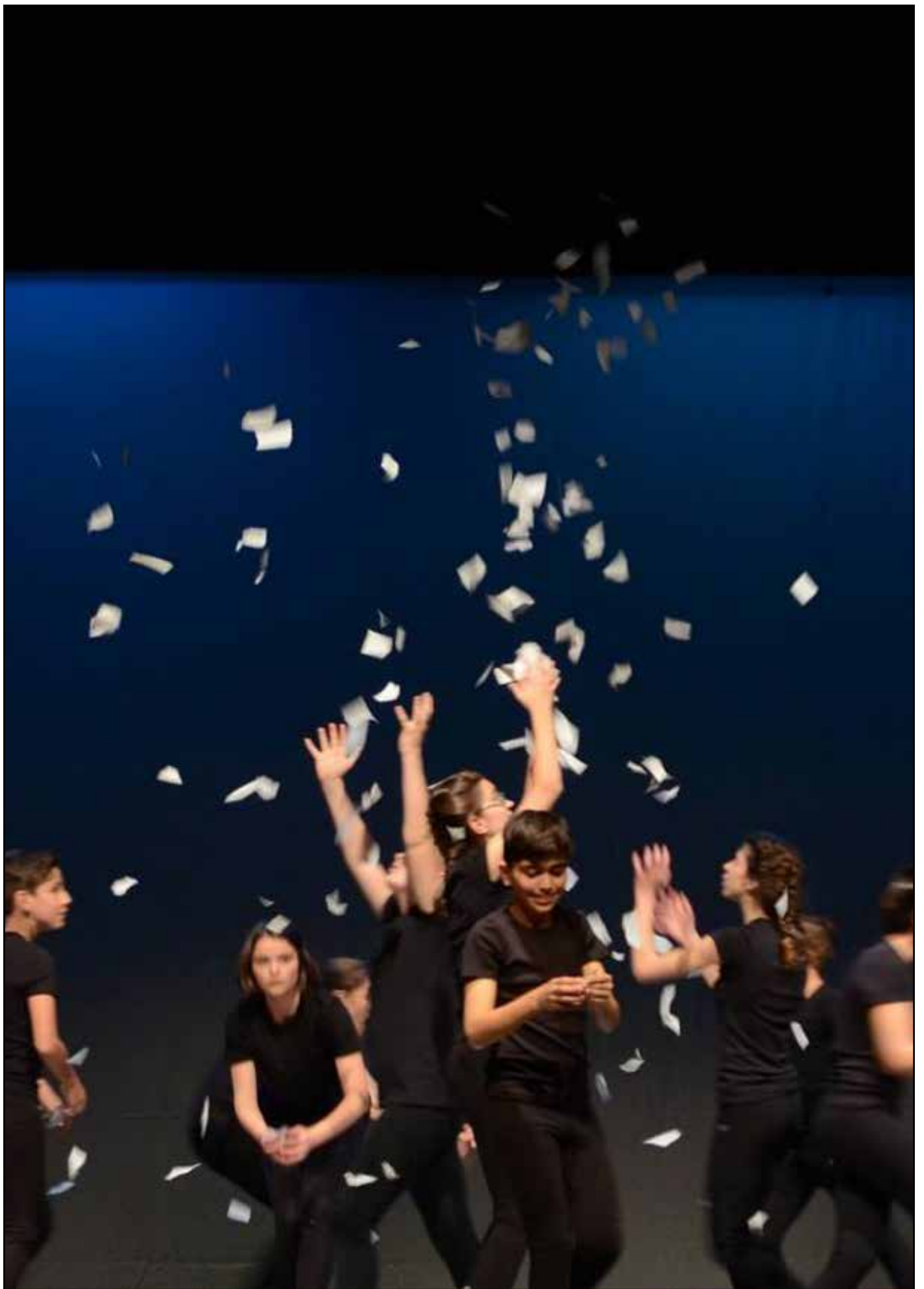
Ebbene, anche il teatro educazione si sviluppa nello stesso modo ascendente: prima il rapporto con se stessi (superare la timidezza e le paure, capire sino in fondo le proprie emozioni e controllarle o lasciarle fluire, fare un lavoro quasi psicologico su se stessi e con il personaggio-maschera) e poi piano piano, scoprire il rapporto con gli altri attori sul palco, sino a stabilire un contatto con il pubblico e magari la società intera, portando sulla scena pièce che scuotono le coscienze e tentano di cambiare le culture.

Insomma, un'arte che accompagna la persona e la aiuta a scoprirsi, a divenire professionista con competenze trasversali, un uomo o una donna sicuri di sé e buoni cittadini.

Anche quest'anno, la Rassegna ha lavorato alacremente in questo senso, mantenendo inalterate le aspettative e aprendosi al rapporto con le Università, ampliando orizzonti di vedute, mostrando grande capacità di rinnovamento pur mantenendo le radici. Radici che affondano da oltre 34 anni nel territorio serrano e che, mi auguro, ivi possano rimanere a produrre frutti culturali ed economici come eccellente azienda creativa marchigiana.

## #Marta Cerioni

Marta Cerioni consegue il dottorato di ricerca in "Diritto Costituzionale e Pubblico Generale" presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Attualmente è docente a contratto di "Diritto Pubblico" presso l'Università Politecnica delle Marche; Assegnista di ricerca in Diritto pubblico, UNIVPM; Docente del Master di II livello in "Diritto sanitario e management delle aziende sanitarie" di UNICAM. Avvocata. Autrice di monografie, saggi e note a sentenza.





# UNA RIFLESSIONE SU TEATRO E CITTADINANZA

di Federica Zanetti

**Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin", Università di Bologna: Federica Zanetti-Corso di Alta Formazione "Il teatro come strumento per le professionalità educative", attualmente denominato "Teatro per la comunità e l'inclusione sociale"**

## UNA VISIONE

Teatri re-esistenti. Confronti tra teatri e cittadinanze.

Cultura e diritto alla cittadinanza culturale. Cittadinanza è una parola chiave che attraversa tutti i contesti che rappresentiamo come docenti universitari, operatori pedagogici ed educatori, insegnanti, politici, attori ed esperti in ambito teatrale. E' l'urgenza di ricondurre tale concetto alle molteplici identità e appartenenze di ogni cittadino. E' l'urgenza di riconoscere le cittadinanze fragili, meticce e dinamiche, quelle ai margini, tra i confini invisibili delle nostre città, in un rapporto costante tra inclusione ed esclusione, tra estraneità ed appartenenze.

Il teatro diventa possibilità di incontro con le diversità, con l'altro spogliato delle stereotipie e con noi stessi, con le nostre identità. Si apre un dialogo e un confronto tra professionisti dell'educazione e del teatro, impegnati in una riflessione che vede nel teatro la possibilità di fare emergere domande di tipo etico, politico, civile e sociale. Tra teatro e cittadinanza si apre la possibilità di re-immaginare, di re-esistere, di riscoprire dei modi alternativi, dei modi possibili, per esistere in un modo diverso.

## UN'AZIONE

Il Corso di Alta Formazione "Il teatro come strumento per le professionalità educative", il festival teatrale della cittadinanza democratica, la Summer School "Teatro ed educazione alla cittadinanza", la junior Summer School per adolescenti: ecco il progetto artistico e formativo "Teatro e cittadinanza", che nasce dalla collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione con altri dipartimenti universitari (tra cui quello di Scienze Umane dell'Università di San Marino), teatri e professionisti.

La cultura attraverso il teatro diventa possibilità di cittadinanza attiva, possibilità di esercitare poteri e responsabilità, per difendere, valorizzare, costruire bene comuni. Insieme si attraversano scenari complessi e fragili, si vivono luoghi e linguaggi di sperimentazione per soggettività che si confrontano con alterità, si aprono nuovi immaginari, sogni, utopie, trasformazioni.

## CITAZIONI

Una cultura che "può e deve essere, anche, esperimento, naturalmente a condizione che le nuove tecniche e le forme introdotte dall'opera amplino l'orizzonte dell'esperienza della vita, rivelandone i segreti più nascosti, o proponendoci valori estetici inediti che rivoluzionano la nostra sensibilità e ci forniscono una visione più sottile e nuova di quell'abisso senza fondo che è la condizione umana". (S. Settis, *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Torino, Einaudi, 2012, p. 188).

"Il teatro come spazio di confine, il teatro tra processi educativi e nuove cittadinanze, viene affrontato attraverso una doppia lettura: come strumento e come direzione dell'educazione, in una prospettiva che rivendica profondamente la necessità di essere e di farsi luogo, nei contesti scolastici ed extrascolastici, nell'educazione formale e non formale, come impegno e come possibilità, perchè possa essere abitato, perchè possa prendere forma dalle relazioni che vivono in esso, dove si possa lasciare traccia, in un continuo processo di perdita e scoperta, di smarrimento e desiderio di avventura, di viaggi e di radici. (L. Gobbi, F. Zanetti, a cura di, *Teatri re-esistenti. Confronti tra teatro e cittadinanze*) Pisa, Titivillus, 2011, p. 36).

## #Federica Zanetti

*Professoressa associata in Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Insegna Strategie didattiche e di comunicazione per gli adulti e Strategie e strumenti dell'empowerment e della cittadinanza attiva. E' responsabile scientifica del Centro Educazione, Storia, Politica. Dal 2009 è membro del Centro Studi sul Genere e l'Educazione.*

# TEATRO UNIVERSITARIO E TEATRO DEL CURRICULUM ALL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

di Tadeusz Lewicki

Prima di tutto vorrei sottolineare il carattere ed alcune peculiarità dell'Università Pontificia Salesiana che in modo significativo stimolano ma allo stesso momento condizionano la presenza del teatro sia nel curriculum accademico sia come l'attività offerta agli studenti. La nostra è una università internazionale (più di 100 nazioni rappresentate), fondata sul diritto della Chiesa cattolica, con le due facoltà caratterizzanti, cioè la facoltà di scienze dell'educazione e in particolare l'Istituto di psicologia, e la facoltà di scienze della comunicazione sociale. La popolazione studentesca è di quasi 1.900 studenti di cui circa 60% sono gli studenti laici (soprattutto alle due facoltà sopraelencate). La nostra facoltà è nata nel 1988 e il teatro è stato inserito nel programma di base, continuando la tradizione universitaria (i tirocini di drammatizzazione, il corso della storia alla facoltà di scienze dell'educazione negli anni '70 ed '80). Tra i docenti della storia nei primi dieci anni abbiamo avuto i professori Federico Doglio, Ugo Ronfani; i tirocini di teatro guidavano prof.ssa Ilona Gerbner, Evangelos Mazarakis, Bano Ferrari, Luciano Di Mele. Dall'anno accademico 1996/97, in collaborazione con Giuseppe Rocca (già docente all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica) guido il settore teatro e il teatro universitario. Le materie del teatro fanno parte fondamentale del curriculum della facoltà di scienze della comunicazione e sono seguenti: il corso istituzionale nella storia del teatro, il corso specialistico delle teorie dello spettacolo, il corso del teatro in educazione e il tirocinio delle teorie tecniche del teatro. Il corso della storia e il tirocinio sono obbligatori per tutti gli studenti, e questo fa della nostra facoltà un'eccezione nel panorama delle facoltà di comunicazione in Italia. Gli obiettivi dei corsi teatrali e del tirocinio alla facoltà di scienze della comunicazione, in generale sono focalizzati al sapere sul teatro e al saper consapevolmente comunicare verbalmente e con il proprio corpo nello spazio mediatico. Allora da una parte viene sottolineata la necessaria conoscenza storico-teorica di quel più antico ambiente di comunicazione umana, e dall'altra parte si pone l'enfasi sull'efficacia culturale, civica, politica, religiosa ed educativa di questo strumento di comunicazione per eccellenza nella storia delle civiltà umane e nella vita culturale contemporanea. Il corso della teoria dello spettacolo mira a risvegliare nello studente la consapevolezza della dimensione spettacolare e spettacolarizzante del mondo dei media di oggi (il corso viene offerto alla fine del percorso accademico). Il tirocinio

ha come scopo fondamentale la conoscenza, l'acquisizione e lo sviluppo delle proprie capacità comunicative grazie al linguaggio teatrale. Il metodo dei corsi istituzionali è quello classico accademico con la possibilità di attendere gli spettacoli offerti dai teatri romani, preceduti dalle lezioni di introduzione e succeduti dalle lezioni di valutazione e di analisi. Il tirocinio invece si svolge sotto la forma del laboratorio suddiviso in quattro blocchi, il primo dedicato al linguaggio corporeo nello spazio e nel tempo, il secondo dedicato alla voce e alla parola, il terzo blocco dedicato all'analisi del dramma e alla scrittura drammatica e il quarto blocco dedicato alla preparazione dello spettacolo esame, normalmente sotto la forma del work in progress con la presenza del pubblico studentesco. Il corso del teatro in educazione vuole continuare la tradizione salesiana della presenza delle arti e del teatro in particolare nell'educazione intesa sia come curricolari, scolastica, sia come le diverse forme educative nel sociale, in comunità giovanile. La composizione internazionale della facoltà da una parte della mia esperienza accademica anglosassone dall'altra condizionano la composizione di questo corso tra alla teoria dedicata alla presenza curricolare del teatro inteso come un campo interdisciplinare tra la letteratura e l'arte teatrale, e la prassi teatrale in ottica dell'aiuto didattico (come lo è 'drama in education' nella tradizione della scuola anglosassone). Il teatro universitario sotto la forma del laboratorio permanente lungo l'arco dell'anno accademico e proposto a tutti gli studenti dell'università, in particolare agli studenti di psicologia e le attività annuali, tradizionalmente, concludono con lo spettacolo finale offerto alla comunità universitaria (questa prassi abbiamo iniziato nel 1996 con lo spettacolo di "Doctor Faustus" sec. Ch. Marlowe). La metodologia di lavoro è assai simile a quella dei tirocini, comunque con la particolare attenzione devota alle esigenze degli studenti di psicologia (e loro sono la maggioranza dei gruppi esistenti in questi ultimi anni). Il curriculum accademico di psicologia è particolarmente attento alla dimensione comunicativa offrendo i corsi in comunicazione interpersonale, comunitaria; la proposta dell'Università Salesiana si articola in due percorsi, quello della psicologia educativa e quello della psicologia clinica, perciò il laboratorio teatrale per alcuni studenti diventa addirittura l'inizio della loro specializzazione e delle tesi dedicate al teatro educativo e/o al connubio tra la psicologia e il teatro. Le ultime realizzazioni-spettacoli, spesso condizionate dalla composizione etnica

e linguistica specialmente dei gruppi dei tirocini, sono state seguenti: "Storie di Ofelia", "A tu per tu con Willy (monologhi Shakespeariani)", "Canovacci della Commedia dell'Arte", "Animali di Trilussa", "Scene dai Classici del '900", "Cimitero di Spoon River", "La Dodicesima Notte a puntate", "Teatrino di Don Bosco", "Fai sedere la Signora ovvero Macbeth della Fo(g)llia", Drammi medievali ("Gatto Lupesco" e "Dittico di Erode"), "I Blues" sec. Tennessee Williams. Il gruppo teatrale universitario (Gruppo Teatro US) negli ultimi anni ha lavorato su: Atti unici di Moliere, "Preziose ridicole" di Moliere, "Le Baruffe Chiozzotte" di Goldoni, "The Wit" di M. Edson. In questi ultimi casi il laboratorio ha avuto una forte connotazione psicologico-educativa. Il gruppo dei docenti della facoltà di scienze della comunicazione è altamente convinto della necessità delle materie teatrali nel nostro curriculum. Il valore formativo, specialmente del tirocinio, è innegabile e di grande aiuto nella formazione dei futuri giornalisti, degli operatori delle radio e degli organizzatori-responsabili delle istituzioni di comunicazione. Il lavoro del gruppo universitario teatrale incontra l'apprezzamento dei docenti della facoltà delle scienze dell'educazione e addirittura per i prossimi anni abbiamo progettato un tirocinio congiunto del teatro educativo offerto agli studenti di psicologia. Personalmente sono convinto che la presenza del teatro all'Università è necessaria in questi due aspetti: il primo, dello studio storico-culturale, il secondo in quanto una serie di tirocini per far crescere le capacità comunicative sia teatrali sia quelli personali, tanto desiderati oggi nel mondo, sembrerebbe, dominato dai mezzi. La comunicazione interpersonale verbale, non verbale, esteticamente organizzata e intenzionale rimane la comunicazione più sincera e la più umana.



### #Tadeusz Lewincki

Nato nel 1957 (Polonia), sacerdote salesiano, ha completato gli studi filosofico-teologici in Polonia con il master in teologia (specializzazione Storia della Chiesa alla Università Cattolica di Lublin, 1986); lavora per alcuni anni a Łódź come insegnante di religione e responsabile della cappellania universitaria. Appartiene al gruppo fondatore della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dal 1987/88; è stato preside della Facoltà negli anni 2004-2007; attualmente insegna alla Università Pontificia Salesiana e tiene i corsi di storia e di teoria del teatro/spettacolo e di semiotica generale.

# L'IMPORTANZA DI SVILUPPARE CAPACITÀ TRASVERSALI NELL'AMBITO DEL CORSO DI STUDIO UNIVERSITARIO: L'UNIVERSITÀ DI CAMERINO E IL TEATRO

di Sara Spuntarelli

Da qualche anno l'Università di Camerino ha avviato un percorso che prova a realizzare un diverso modo di pensare al corso di studio universitario. L'acquisizione di competenze disciplinari e specialistiche non è giudicato l'aspetto esclusivo per l'inserimento vincente nel mondo del lavoro e, prima ancora, per diventare donne e uomini consapevoli di sé ed attivi nelle società contemporanee. Un programma mirato all'inserimento istituzionale nei corsi universitari delle cc.dd. competenze trasversali o *soft skills*, la cui carenza è ritenuta una delle cause più rilevanti del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro dei laureati, è sembrato lo strumento più efficace per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo di abilità linguistiche e comunicative, capacità relazionali e di *coworking*, creatività e intraprendenza di studenti e studentesse.

Attraverso un processo che ha visto il coinvolgimento del Rettore in prima persona, nonché del Presidio di Qualità di Ateneo e del Senato accademico, a partire dall'anno accademico 2012-2013, i delegati alle competenze trasversali e alla didattica hanno ragionato e proposto un piano sulle competenze trasversali, strutturato come ampliamento dell'offerta formativa e comune a tutti i corsi di studio, la cui frequenza obbligatoria, unita alla verifica dell'apprendimento, consente il riconoscimento di una quota di crediti formativi universitari (CFU) tra quelli a scelta libera dello studente. Questa esperienza innovativa è stata possibile anche considerando la compatibilità delle competenze trasversali con il contesto dei descrittori di Dublino, specialmente quelli di carattere più generale, quali l'autonomia di giudizio, l'abilità comunicativa e la capacità di apprendimento.

Nell'ambito della sezione 'Creatività dello studente' è stato inserito il Corso di teatro e di dizione che consente l'attribuzione di CFU allo studente che lo abbia proficuamente seguito. L'iniziativa è stata possibile anche grazie alla collaborazione attiva dell'Accademia delle Arti Sceniche e Visive ETRA che nel tempo è riuscita a creare il terreno fertile per la costituzione della "Compagnia Universitaria La Muta". In un ambiente universitario caratterizzato in senso prevalente da discipline di carattere scientifico, oltre che giuridico, l'utilizzo del teatro è risultato particolarmente importante per sperimentare linguaggi diversi, poetici, fantastici, antichi, anche al fine di rendere gli studenti consapevoli delle proprie abilità linguistiche, espressive e comunicative

da spendere nell'inserimento nel mondo del lavoro, ad esempio nell'affrontare con successo un colloquio.

Le varie tecniche teatrali risultano altresì utili allo sviluppo robusto della propria autostima, che contribuisce sia alla crescita dell'autonomia che all'incremento della capacità di lavorare in gruppo, attraverso la comprensione dell'importanza della collaborazione e della fiducia reciproca.

L'ambiente universitario camerte è altresì fortemente caratterizzato in senso multietnico e l'incontro per la preparazione teatrale e sul palco tra studenti stranieri, provenienti da diverse esperienze, ha favorito una migliore integrazione, attraverso l'esperimento dell'ascolto e dell'accoglienza della diversità che diventa risorsa per il gruppo.

L'esperienza teatrale aiuta certamente a superare il proprio individualismo, ad uscire dal proprio mondo interiore anche attraverso il confronto con il pubblico e si è rivelata, anche per questo, importante per arrivare alla ideazione e rappresentazione di spettacoli di forte impegno civile, come ad esempio nella denuncia della violenza sulle donne. Queste occasioni testimoniano la formazione di cittadini attivi che vogliono sviluppare una rinnovata convivenza civile, anche per il superamento degli stereotipi di genere e di ogni tipologia.

L'Ateneo camerte porta oggi questa particolare esperienza all'attenzione del Comitato Scientifico - nel cui seno figurano i delegati alle competenze trasversali e alla didattica Unicam - CARED che sta conducendo a livello nazionale il progetto denominato CT3 - Competenze trasversali dei laureati italiani, volto ad esaminare come le tre diverse tipologie di interlocutori, docenti, laureati e imprenditori, si interrogano sul tema delle *soft skills*, nell'intento di offrire suggerimenti per una migliore caratterizzazione dell'offerta didattica universitaria.

## **#Sara Spuntarelli**

*Professoressa associata di Diritto amministrativo nella Scuola di Giurisprudenza di Camerino, docente di Giustizia amministrativa, autrice di due monografie e numerosi articoli in riviste specializzate. ProRettrice Unicam alle Pari Opportunità, Trasparenza amministrativa e Valorizzazione della Persona, delegata per le competenze trasversali e la creatività degli studenti, coordina la Consulta per il Lavoro e la Valorizzazione della Persona.*



# **DOSSIER**

# **RNTS 2016**

**34<sup>ma</sup> RASSEGNA NAZIONALE  
TEATRO DELLA SCUOLA  
16 APRILE / 7 MAGGIO 2016**

## **I NUMERI**

**22** giorni di Rassegna

**46** gruppi scolastici presenti

**80** laboratori

oltre **3400** presenze

**75** componenti dello staff

**17** regioni d'Italia tra staff e scuole

## **LO STAFF PROVENIENTE DA**

Campania / Calabria / Emilia Romagna / Friuli Venezia Giulia / Lazio

Liguria / Lombardia / Marche / Piemonte / Sicilia / Sardegna / Toscana

Trentino Alto Adige / Valle d'Aosta / Veneto

## **LE REGIONI**

### **RAPPRESENTATE DALLE SCUOLE**

Campania / Emilia Romagna / Friuli Venezia Giulia / Lazio / Lombardia

Marche / Sicilia / Toscana / Veneto / Abruzzo / Puglia / Umbria

**ESTERO:** Moldavia / Germania / Grecia

## **TIPOLOGIA**

### **DELLE SCUOLE E DEI GRUPPI**

**14** Istituti Comprensivi

**13** Istituti Superiori

**14** T.O.S. (Teatro Oltre la Scuola)

**3** Scuole estere

**2** Università

# OFFICINE, SIPARI, SEGNALAZIONI SEGNI, SEGNALI, RITORNI.

Alla Rassegna Nazionale di Teatro Scuola non si assegnano premi; si sottolineano percorsi, gruppi, scuole, azioni teatrali. Questo perché la RNTS non è un concorso, non è un festival, non è una gara; è un gioco, uno stare insieme per crescere divertendosi.

## OFFICINE

Le officine sono un'occasione: le scuole selezionate ritorneranno in rassegna non con uno spettacolo, ma con l'intento di elaborare un progetto. Gli studenti, i docenti, gli operatori incontreranno altri studenti, docenti, operatori di altre parti d'Italia e insieme svilupperanno un percorso su un terreno comune: il teatro.

### Officina Italia

**Scuola Secondaria di Primo Grado**  
(Marche / Toscana / Friuli Venezia Giulia)

- Istituto Comprensivo "Montegranaro" di MONTEGRANARO (FM)
- Scuola Secondaria di I grado "F. Tozzi" - I.C. "Civitella Paganico" di CIVITELLA PAGANICO (GR)
- Istituto Comprensivo "E. Fermi" di UDINE (UD)

### Officina Italia

**Scuola Secondaria di Secondo Grado**  
(Toscana / Lombardia / Sicilia)

- Istituto Paritario "M. Ficino" di FIGLINE VALDARNO (FI)
- Liceo Statale "E. Fermi" di CANTU' (CO)
- I.T.S. "P. Branchina" di ADRANO (CT)

## BUON RITORNO

I ritorni sono sempre graditi. Soprattutto quando abbiamo individuato in alcuni gruppi e/o scuole dei percorsi che vorremmo seguire anche l'anno prossimo. Ed è per questo che li abbiamo invitati.

### Buon Ritorno

**Scuola Secondaria di Primo Grado**  
**Istituto Comprensivo "Nazzareno Strampelli"**  
CASTELRAIMONDO (MC)

**spettacolo "I PROMESSI SPOSI"**

*Precisione e valide motivazioni si esplicitano in un gruppo di adolescenti sempre presenti e protagonisti del gioco teatrale con disciplina e serietà pur nella loro sincera autenticità.*

### Buon Ritorno

**Scuola Secondaria di Primo Grado**  
**Istituto Comprensivo "Giulio Tifoni"**  
PONTREMOLI (Massa Carrara)

**spettacolo "RICORDANDO LA GRANDE GUERRA"**

*Affresco epocale di un accadimento storico vissuto dai ragazzi e dalle ragazze con coralità e grande precisione scenica. Un gruppo attento ai vari input creativi, sempre disponibile all'azione creativa.*

### Buon Ritorno

**Scuola Secondaria di Secondo Grado**  
**Istituto Superiore "G. B. Ferrari" - ESTE (PD)**

**spettacolo "FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO"**

*Una frammentazione scenica sostenuta abilmente da giovani interpreti che in atmosfere emotive scandagliano il sentimento amoroso con profonda sincerità evidenziando una richiesta di aiuto e un appello contro una solitudine generazionale.*

### Buon Ritorno

**Scuola Secondaria di Secondo Grado**  
**ITIS "H. Hertz" - ROMA**

**spettacolo "AI MIEI TEMPI"**

*In una dinamica presa di posizione scenica e reale, i giovani si impegnano in questo utopistico e nello stesso tempo realizzabile rapporto intergenerazionale con serietà e giocosità, con responsabile consapevolezza nello sviluppare una drammaturgia della situazione vissuta in pieno e nella totale libertà d'espressione e nello stesso momento densa di leggerezza di calviniana memoria.*

## SEGNALAZIONE

Ogni scuola, ogni gruppo lascia un segno alla Rassegna. Qualcuno lascia delle tracce, sia per la permanenza sia per il lavoro presentato (non solo quello teatrale). L'esperienza in rassegna viene vissuta in maniera totale. Raccogliamo queste tracce e restituiamo l'esperienza vissuta attraverso la segnalazione.

### Segnalazione Segni Particolari

#### Associazione Culturale "Domus Artis" ROMA

##### spettacolo "CAPPUCETTO ROSSO"

*Percorso autentico, rielaborazione intensa di una fiaba ancestralmente significativa e usata per scarnire e scarnificare concetti di intolleranza, xenofobia e odio collettivo. Il tutto è proposto da bambini nella piena consapevolezza dell'azione scenica svolta.*

### Segnalazione Scuola Primaria

#### Primo Circolo Didattico "Giovanni Bovio" RUVO DI PUGLIA (BA)

##### spettacolo "... E SE ANCHE L'OMBRA RACCONTASSE..."

*Il gioco teatro viene vissuto totalmente dai bambini con emozione e semplicità, affrontando le varie difficoltà tecniche con abilità e semplicità: un valido esempio di lavoro corale dove l'ascolto diventa cardine di una creazione artistica e con forti basi pedagogiche.*

### Segnalazione Scuola Secondaria di Secondo Grado

#### ITS "G. Marinoni" UDINE

##### spettacolo "MI AMI?"

*Ossessivamente ripetitiva, la performance si muove in un equilibrio instabile, tragico gioco al massacro dove, non solo il giovane ma l'essere umano in quanto individuo, cerca una comunicabilità irrealizzabile in un spazio ristretto dove ogni tentativo di "andare avanti" viene bloccato drasticamente. Metafora vissuta in maniera totalizzante da tutti i ragazzi e le ragazze.*

### Segnalazione TOS (Teatro Oltre la Scuola)

#### Associazione Culturale "La bottega del Teatro" di CAPEZZANO PIANORE (LU)

##### spettacolo "#TEEN"

*Spietata disanima dell'età adolescenziale descritta con lucidità e senza nessun compatimento: ne nasce un dialogo serrato e a senso unico dove emerge la necessità di un mondo vero, autentico, dove l'adolescente con la sua parola, il proprio pensiero e i propri sentimenti possa essere veramente ascoltato.*

Non esistono percorsi perfetti in teatro e tanto meno in teatro educazione. Esistono esperienze dove la cura, l'attenzione, il confronto, l'incontro, il dialogo sono vissuti in maniera autentica e coinvolgente. Sempre.

## SIPARIO D'ARGENTO

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

#### Scuola Primaria "A. Moro e Martiri di via Fani" - MEZZAGO I.C. Bellusco-Mezzago

##### spettacolo "IL RESPIRO DEL CILIEGIO"

*Gruppo coeso in una narrazione scorrevole e scevra da nostalgie ma che con entusiasmo e giovialità affronta il tema del tempo e del rapporto con l'altro diverso da sé. Ne scaturisce una piena coscienza dell'azione scenica che corrisponde però anche ad una reale esigenza dei giovanissimi adolescenti che ci danno una lezione di come poter e saper affrontare i grandi temi della vita.*



# DA VALLE A VALLE. ESPERIENZE DALLA VALLE D'AOSTA

a cura de "I Monelli dell'arte"

## I Monelli dell'arte e Serra San Quirico

Da venerdì 29 aprile a domenica 1 maggio, abbiamo partecipato come osservatori alla Rassegna Nazionale di Teatro Educazione di Serra San Quirico. Facciamo parte dei Monelli dell'arte, un gruppo valdostano di teatro integrato, da ormai 10 anni. Sara è venuta in contatto per la prima volta con il concetto di Operatore di Teatro Educazione questa estate, perché ha partecipato alla S.E.T.E. Durante la settimana, le occasioni di discussione riguardanti questa figura sono state molteplici, sebbene limitate alla teoria. Denise, invece, ha partecipato, sempre come osservatrice, alla Rassegna dell'anno scorso.

Il week-end passato a Serra durante la Rassegna, ci ha permesso di capire meglio chi è e cosa fa l'operatore di teatro-educazione. Questo nuovo mondo che abbiamo scoperto ci ha affascinati, siamo rimasti molto colpiti dalla passione e dalla gioia che abbiamo visto nei volti dei ragazzi e degli adulti che hanno vissuto questa esperienza.

Durante il week-end abbiamo visto parecchi spettacoli, alcuni scritti e recitati dagli studenti, altri, invece, basati su opere letterarie e reinterpretati. Abbiamo assistito, inoltre, a una officina e a due salotti e partecipato a un laboratorio con alcuni ragazzi delle scuole medie. I ragazzi che hanno partecipato all'officina avevano già in precedenza sperimentato laboratori teatrali (e non a caso sono venuti in Rassegna per presentare un loro elaborato); nonostante ciò, da quello che abbiamo potuto appurare, hanno vissuto con partecipazione questa esperienza, si sono lasciati prendere e trasportare dalle emozioni e hanno saputo mettersi in gioco. Un'ulteriore difficoltà era rappresentata dal fatto che due classi che non si conoscevano dovevano collaborare.

Il teatro permette di stabilire un contatto con l'altro, creare un legame; infatti, nel confronto finale è emerso che i ragazzi si sono sentiti uniti e legati da qualcosa di diverso dal solito, di più profondo.

Questa esperienza ci ha permesso di confrontare una realtà diversa con la Valle d'Aosta. Non siamo abituati a vedere una così viva tradizione teatrale diffusa sia nelle scuole sia nella vita di tutti i giorni. Purtroppo, nella nostra regione i laboratori teatrali sono, per quanto diffusi, limitati ai singoli istituti, anche perché non sono previste rassegne o incontri per far interagire le diverse esperienze. Questa pecca che caratterizza la nostra realtà non implica l'impossibilità di sviluppare una rete in grado di dare avvio a collaborazioni tra le scuole e le associazioni. Di certo il fatto che finalmente anche noi valdostani abbiamo iniziato a mettere il naso fuori

dalla porta può essere uno stimolo per le future attività che si potranno sviluppare.

In conclusione, possiamo affermare di aver scoperto un mondo nuovo, essendo la nostra associazione impegnata nel teatro integrato con ragazzi disabili. Siamo rimasti affascinati dal forte segno che il partecipare a un laboratorio di teatro educazione lascia nei giovani, perché colpisce nel profondo della propria anima, mette davanti a sentimenti ed emozioni che difficilmente si vogliono ascoltare. Siamo rimasti estremamente soddisfatti da questa esperienza e non vediamo l'ora di partecipare con la nostra associazione alla Rassegna, convinti dell'utilità che questa esperienza avrebbe per i nostri ragazzi e per noi tutti.



### #I Monelli dell'Arte

L'Associazione "I monelli dell'arte", senza fini di lucro, si è costituita il 26 marzo 2009, ma è il risultato del progetto di un Laboratorio teatrale integrato promosso e finanziato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Montjovet in Valle d'Aosta e gestito da educatori volontari, che ha iniziato la sua attività nell'ottobre del 2006 e l'ha proseguita negli anni successivi. L'Associazione quindi testimonia il consolidamento dell'esperienza sul territorio e la fedeltà e convinzione delle persone coinvolte.

# UN PENNELLO CONTINUA A VOLARE

di Margherita Dotta Rosso

Quel mercoledì, 20 aprile, quando sono entrata nel Teatro della Rassegna Nazionale di Serra San Quirico in un silenzio sospeso, come in attesa dei ragazzi che l'avrebbero di lì a poco riempito, ho visto Luciano Casagrande che disponeva le campane tibetane in modo da poter essere suonate sfregandone delicatamente il bordo esterno con il percussore in legno e poi una lunga vibrazione ha pervaso tutto lo spazio e mi ha raggiunta invadendo anche me.

E subito mi sono risuonate nella mente altre percussioni, quelle ascoltate nei villaggi della Guinea-Bissau, dove ho condiviso con gli abitanti vita e quotidianità. I loro strumenti sono ricavati dai semi di mango essiccati, puliti, riempiti di pietre, legati tra loro e poi annodati attorno alle caviglie e/o alle braccia: il gesto diventa suono, il suono gesto. Oppure si tratta di semplici legnetti che i bambini sfregano o percuotono ritmicamente tra loro l'uno contro l'altro. E ancora tronchi d'albero svuotati diventano "bumbulum", che servivano e servono tutt'oggi per comunicare a distanza: ad esempio quando muore qualcuno le percussioni si perdono ritmicamente nella foresta raggiungendo villaggi distanti per diffondere la notizia. E soltanto gli uomini, dopo il "fanado" – rito di iniziazione hanno il permesso di suonarlo. Oggi sono usati gli oggetti più inverosimili per produrre ritmo e sonorità, comprese le taniche di plastica. Da luogo a luogo cambiano i gesti e gli strumenti.

Le campane tibetane sono antichissime e sembra risalgano a circa 3.000 anni fa. Si dice che siano composte da una lega che comprende sette metalli associati a sette astri (e ai sette chakra?). Argento per la Luna, ferro per Marte, mercurio per Mercurio, stagno per Giove, rame per Venere, piombo per Saturno, oro per il Sole.

Anche gli strumenti guineiani appartengono alla tradizione ma, improvvisamente, mi è venuto da pensare alla distanza abissale tra "saper fare" diversi e differenti acquisizioni tecnologiche delle popolazioni nel corso dei secoli, che, probabilmente, derivano o investono la coscienza di sé e la relazione tra l'uomo, l'ambiente e la concezione del sacro e ai motivi e al senso della lontananza tra la tecnologia del metallo e la filosofia del cacciatore-raccoglitore.

In un mondo la vibrazione prodotta dalle campane induce il ritrovare l'unità tra corpo e spirito e favorisce lo stato di benessere meditativo. Nell'altro le percussioni conducono, tramite la danza, al raggiungimento di uno stato di trance liminale fra due mondi, che trasforma chi danza in traduttore dei due. Uso il termine *traduttore* perché quello scelto dagli antropologi per differenziarlo da *medium*. Il *traduttore*

opera una traduzione ma non mette in comunicazione.

Mi sono così resa conto che il ponte non dovrebbe servire soltanto per collegare due realtà, ma anche per essere *medium* di conoscenza reciproca e per rendere visibili le reciproche visioni del mondo. Un po' come a teatro: si racconta una storia, si trasmette un messaggio ma si dipinge anche la propria visione del mondo attraverso la scelta poetica.

E mentre la sala si riempiva di studenti di tutte le età mi domandavo se sarei riuscita ad essere davvero un tramite tra i ragazzi della Guinea-Bissau e quelli presenti a Serra e se sarei riuscita a far percepire ciò che è indicibile con la parola, ovvero il volo di un pennello tra gli allievi del Primo Liceo Artistico di Torino e i bambini della Guinea-Bissau, un volo che mette in contatto visioni del mondo e culture distanti tra loro, un ponte per entrare gli uni nella mentalità degli altri.

Poi, guardando insieme le immagini dei paesaggi e la natura dei luoghi e i bambini e le persone mi è parso che tutto fluisse dentro di noi: i bambini della scuola tibetana in divisa, lascito della colonizzazione inglese, e quelli di Fanhe, che a scuola si presentano sempre lavati, pettinati e con gli abiti puliti ma variopinti, perché quando ancora governavano i Portoghesi non solo non esisteva l'usanza della divisa, ma limitato era l'accesso alle scuole pubbliche per i locali. La differenza tra chi va a scuola e chi va nel *mato* a pascolare le mucche si coglie ugualmente anche senza l'uso della divisa, perché i *bedoc ni nhare* (i ragazzi delle vacche) sono vestiti con un paio di slip, la cintura di conchiglie (amuleto che protegge dai rischi della foresta) ed un panno - *nhoma* - che serve per ripararsi dal sole, dalle zanzare o dal freddo a seconda dell'ora del giorno e della stagione. E per lo più la loro pelle è ricoperta da uno strato di polvere perché amano, per gioco, sfidarsi nella lotta tradizionale.

Uguaglianze e differenze, quindi conoscenza reciproca sono anche risultate evidenti proponendo ai ragazzi presenti in Rassegna le stesse attività proposte a quelli dei villaggi della Guinea-Bissau. Identiche parole, scelte tra quelle utilizzate dai bambini balanta, hanno dato vita a storie dissimili fra loro: gli Italiani hanno narrato di asini che volano e farfalle che magicamente si trasformano; i Balanta ci hanno fatto immergere nell'universo della risaia che offre la possibilità di cibarsi a tutti gli esseri viventi che abitano le zone circostanti, dall'insetto alle persone e dove è presente la complicità tra mondo vegetale, animali ed esseri umani.

L'asino che vola non c'è ma troviamo l'asino normale che "è molto importante perché ci aiuta nei lavori di casa tirando il carro e i ragazzi sono molto felici, perché più lavora l'asino meno lavorano loro" infatti "l'asino è l'animale più resistente della Guinea-Bissau e può trasportare arance, banane e arachidi".

Infine le parole di Marina Ortolani, Direttrice organizzativa dell'Atgtp, sono state la testimonianza che qualcosa è successo: suoni, vibrazioni e immagini le hanno comunicato un senso di profonda armonia con le cose, tra persone, nel rapporto con la vita quotidiana in sinergia con la natura e con il passare del tempo che scorre lentamente.

Anch'io a Fanhe ho vissuto una totale immersione in una realtà priva di tutto quanto abitualmente ci circonda nei luoghi in cui abitiamo e ciò che mi ha catturata è stata proprio l'assenza: della luce artificiale, che mi ha fatto riscoprire il cielo stellato, e del rumore, che mi ha permesso di ascoltare le risate delle bambine e delle donne attorno al pozzo mentre tiravano su l'acqua col secchio, le sonorità dei piccoli animali, i fischi dei bambini che si chiamavano a distanza, i suoni dei flauti in lontananza. Senza, con ciò, togliere nulla alle fatiche di quella vita quotidiana.



### #Margherita Dotta Rosso

Impegnata da anni nel campo delle arti visive ha condotto laboratori di attività espressive e teatro d'ombre con bambini, ragazzi e adulti anche in Guinea-Bissau in villaggi di etnia Balanta insieme all'Associazione Abala lite con sede a Borgaro torinese. Ha insegnato Discipline Artistiche al Primo Liceo Artistico di Torino.

"**ABALA LITE**" è un saluto Balanta e significa "**come stai?**"  
Ma **Abala lite** è anche l'associazione ONLUS di volontariato e cooperazione internazionale, di cui faccio parte, che opera prevalentemente nei villaggi della Guinea-Bissau. Opera in accordo e su proposta dei "Consigli degli Uomini Grandi" dei villaggi per sostenere e sviluppare i progetti: **ACQUA, AGRICOLTURA E PICCOLO ALLEVAMENTO, DONNE, ISTRUZIONE, SALUTE**. Per donazioni detraibili fiscalmente puoi versare la tua donazione a:

Abala lite ONLUS

Banca: Carige ITALIA - Dipendenza 0751 di Leini

IBAN: IT18W0343130570000000199680

Inviaci una mail per notificarci la tua donazione, ti risponderemo indicandotene l'importo **5 x 1000** quando fai la dichiarazione dei redditi indica il nostro codice fiscale: **C.F. 92050610010**. Non comporta costi ma per noi è un grande sostegno.



# COSTRUIRE PONTI

di Luciano Casagrande

*“Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra. Ma qual è la pietra che sostiene il ponte? - chiede Kublai Kan. Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, -risponde Marco, -ma dalla linea dell’arco che esse formano. Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: -Perché mi parli delle pietre? è solo dell’arco che mi importa. Polo risponde: - senza pietre non c’è arco”.*

Le città invisibili di Italo Calvino

I “quaderni volanti” sono le pietre che formano il ponte tra gli alunni della scuola Serkong di **Tabo\*** e tutti i giovani tedeschi o italiani delle scuole di Bolzano, che in questi anni hanno partecipato al progetto raccontando di sé con brevi racconti, domande e risposte sul proprio mondo, sulle usanze, i costumi, i cibi, le ricette e l’architettura delle proprie scuole, tutto ciò insomma che era possibile trasmettere sui piccoli quaderni volanti, in un primo tempo e poi su quadernoni più grandi ma sempre adatti ad esser trasportati nel mio sacco da “maestro volante” salendo lungo le strade impervie dello “Spiti” in mezzo alla catena Himalayana.

Fortemente voluta dal Dalai Lama per poter dare un’istruzione a tutti quei giovani provenienti dai villaggi alti della valle, per poter mantener così anche la cultura tibetana e buddista originaria di questi luoghi, la Serkong Primary School fu costruita nel 1999 anche con il contributo della Provincia di Bolzano, inizialmente frequentata da 30 alunni oggi ne conta più di trecento.

Naturalmente per essere al passo con i tempi vi si insegnano tutte le materie curriculari oltre alle tre lingue: inglese, hindi e tibetano con tre alfabeti completamente diversi, fin dalla scuola materna.

Poter raccontare di questa esperienza all’ interno della Rassegna del teatro Ragazzi è stato un grande privilegio di cui sono molto grato agli organizzatori.

Durante la presentazione ho avuto la sensazione che chi stava seduto davanti a me, ascoltando i suoni prodotti con gli strumenti tipici tradizionali (campane tibetane, cembali, wind flute ecc) si lasciasse portare dalle immagini e dalle parole, in quel mondo lontano dal nostro, ma molto vicino al profondo motto di Alexander Langer **“Lentius, profundius, soavius”\*\*** più lentamente più profondamente e più dolcemente, di cui tanto avremmo bisogno nella nostra pedagogia e nella vita in generale.

Mentre scorrevano le immagini sentivo l’emozione del giovane pubblico che, in un silenzio attento, rimaneva stupito per quella realtà in cui è norma vivere insieme in una scuola residenziale 9 mesi all’anno, gestendosi autonomamente la vita di tutti i giorni, lavandosi la divisa che giornalmente viene indossata, mettendosi in fila per

ricevere una ciotola di riso e lenticchie per poi lavarsela aiutati da un compagno più grande.

Alzarsi alle cinque del mattino ogni giorno per ripassare (self-study) e, prima di entrare in classe organizzarsi inquadri nell’ampio cortile per la cerimonia (Assembly) di ringraziamento e di impegno della giornata con la consapevolezza del privilegio di poter andare a scuola.

Naturalmente tutto ciò incontrandosi più volte al giorno con un sorriso ed un piccolo inchino a mani giunte.

Bello inoltre è stato poter raccontare insieme a Margherita ed accostare i nostri “ponti” che pur rivolgendosi a due continenti lontani: Africa ed Asia narrano le storie di quei bambini che nella scuola trovano ancora lo stupore ed il gusto di imparare la vita.

Grazie davvero per questa ottima occasione di incontro e di confronto costruttivo ed emozionante.

\* **Tabo** è un piccolo villaggio con un importante monastero a 3.300 metri di quota, tra le montagne himalayane, nella valle dello Spiti, nel nord dell’India.

(H.P.) In questa remota regione indiana hanno sempre vissuto popolazioni tibetane le quali, dopo la divisione tra Cina, Tibet e India si sono trovate al di là di un confine che i nomadi ed i pastori tuttora non riconoscono. Durante la stagione invernale che dura circa sei mesi la valle dello Spiti con i suoi villaggi che raggiungono i 5.000 m., rimane spesso isolata dal resto del mondo a causa dei passi himalayani impraticabili. L’economia della valle si basa quasi esclusivamente sulla produzione agricola che tuttavia produce un solo raccolto all’anno, quando va bene. Oggi fortunatamente nonostante le difficoltà la valle rimane collegata per quasi tutto l’anno anche se il superamento dei passi (Kunzum-4.300 m provenendo da nord e Nako oltre i 4.000 da Sud) è riservato ad autisti particolarmente audaci e competenti.

Il cambiamento del clima ha ridotto le precipitazioni rendendo più agibile la valle ma aumentando i processi di inaridimento del suolo e dell’erosione già caratteristica dello Spiti, con relative frane e smottamenti nei periodi monsonici che da qualche anno arrivano anche lassù.



L'ulteriore sfruttamento delle acque dei principali fiumi: Spiti e Sutlej con enormi dighe gestite da multinazionali, hanno portato più danni che benefici alla popolazione del Kinnaur e dello Spiti.

**\*\*** Sinora si è agito all'insegna del motto olimpico "citius, altius, fortius" -più veloce, più alto, più forte- che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione non sono la mobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente. Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in "lentius, profundius, suavius" -più lento, più profondo, più dolce-, e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso".

Alexander Langer, da *Il viaggiatore leggero*. Scritti 1961-1995, Sellerio, Palermo 2011



### #Luciano Casagrande

Insegnante elementare in pensione, è socio fondatore dell'Associazione Teatraki di cui è stato coordinatore e operatore teatrale per più di 10 anni. Collabora da più di 25 anni al progetto "Teatro della Scuola", promosso dal Comune di Bolzano e dall'Intendenza scolastica italiana. Fa parte dello Staff della Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola di Serra San Quirico. Ha diretto vari progetti teatrali tra cui *Nove storie di donne* di Marina Tognoni e *In sospensione tra due mondi* di Elisa Pavone. Collabora con il gruppo teatrale O Thiasos -teatro natura, di Roma. Da quindici anni segue il progetto di scrittura e gemellaggio dei "Quaderni Volanti" tra la scuola Serkong indotibetana di Tabo nella valle dello Spiti (India H.P.) e le scuole di Bolzano. Ha pubblicato con Nando Raffaelli: *Nottetempo - storie di vita nel cerchio narrativo*. d. AB-Travellerbook.

# I BAMBINI PENSANO GRANDE.

## 4 DOMANDE A FRANCO LORENZONI

Abbiamo avuto ospite in rassegna Franco Lorenzoni; il pretesto è stato la presentazione del suo ultimo libro "i bambini pensano grande (Sellerio ed.); dall'incontro sono nate riflessioni e spunti di ricerca. Ne abbiamo e ne faremo tesoro.

**1. I pensieri infantili sono sottili. A volte sono così affilati da penetrare nei territori più impervi arrivando a cogliere, in un istante, l'essenza di cose e relazioni. Ma sono fragili e volatili, si perdono già nel loro farsi e non tornano mai indietro. Il teatro e in particolare il teatro nella scuola riesce a "vedere" e valorizzare questa fragilità?**

Sono convinto che il teatro, quando apre la possibilità di sostare a lungo attorno a un contenuto creando una condizione di ascolto reciproco, sia uno straordinario strumento per dare valore al pensiero infantile, per creare le condizioni di un ascolto non solo delle parole, ma del corpo tutto intero che cerca, a volte a fatica, di trovare forme per cercare, per dire.

**2. I bambini pensano grande è un libro sulla bellezza e la fatica di educare e di apprendere che evita pessimismo e rassicurazione: è bello fare l'insegnante bene ma non è facile, afferma Marco Rossi Doria in una recensione apparsa sulla Stampa. Cosa si può consigliare agli educatori in genere per "educare alla bellezza"?**

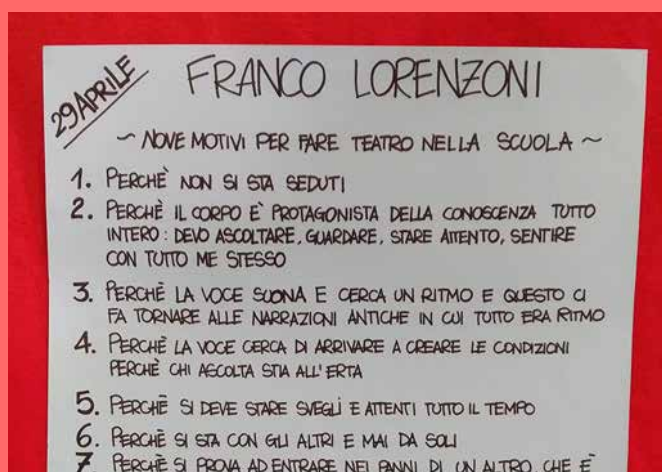
E' banale, ma è importante ribadirlo. Alla bellezza si educa se la si ama, la si frequenta. Se in qualche modo riusciamo a incarnare un desiderio d'arte. Ad insegnanti e operatori consiglio sempre di partire da qualcosa che ci sta davvero a cuore. Noi abbiamo il dovere di essere tramite della bellezza e dell'arte, ma poiché incontrarla comporta sforzo e fatica, o noi mostriamo quanto si può godere nel frequentare un testo di Shakespeare o nel comporre con attenzione, discrezione e profondità ciò che emerge dalla vita di bambini e ragazzi, o rinunciamo alla funzione principale del teatro, che è quella di allargare l'esperienza di chi vi partecipa.

**3. A Serra San Quirico il teatro e i bambini sono il fulcro di tutte le attività; una realtà difficilmente ripetibile in Italia. Secondo te, perché?**

Perché siamo tutti asserviti al culto della velocità e dell'estensione orizzontale dei contatti. Il teatro vive di silenzio, introspezione, verticalità e ci vogliono le condizioni opportune per farlo, per viverlo. Darsi il tempo per indagare dentro noi stessi e provare ad andare in alto frequentando quegli elementi vivi della tradizione che ci danno ali per volare alti.

**4. La scuola e il teatro, secondo te che futuro hanno?**

La scuola è in grande sofferenza e il teatro anche. Il nodo, secondo me, sta nel costruire e ricostruire ogni volta la possibilità di ricercare insieme, costruendo spazi di ascolto reciproco. In comune scuola e teatro hanno il fatto che sono attività che non si possono fare da soli e che necessitano di un corpo a corpo vitale, capace di metterci in discussione. E' difficile, ma abbiamo il dovere di tentare di sconfiggere il "mostro dell'irrealtà", come lo chiamava Elsa Morante.



### #Franco Lorenzoni

Franco Lorenzoni è nato a Roma nel 1953 ed è maestro elementare a Giove, in Umbria. Ha fondato e coordina dal 1980 ad Amelia la Casa-laboratorio di Cenci, un centro di sperimentazione educativa che ricerca intorno a temi ecologici, scientifici, interculturali e di inclusione. Per questa attività ha ricevuto nel 2011, insieme a Roberta Passoni, il Premio Lo Straniero. Attivo nel Movimento di Cooperazione Educativa, ha pubblicato *Con il cielo negli occhi* (Marcon 1991, La Meridiana 2007), *L'ospite bambino* (Theoria 1994, Nuova Era 2001), con Marco Martinelli *Saltatori di muri* (Macro 1999), con Amaranta Capelli *La nave di Penelope* (Giunti 2001), con Maria Teresa Goldoni *Così liberi mai* (Nuova Era 2005). Collabora alle riviste «Cooperazione Educativa», «Gli Asini» e «Lo Straniero».

# LA RASSEGNA: TERRA DI CONFINE E DI RIFUGIO

Uno degli eventi centrali della 34<sup>ma</sup> Rassegna è stato il progetto *Officina Europa, terra d'accoglienza*. L'idea, nata nel settembre dello scorso anno, all'indomani delle ormai tristi vicende di sbarchi, di fughe, di morti, si è sviluppata nella maniera a noi congeniale ovvero facendo parlare i ragazzi, i bambini. Ed allora abbiamo ancora di più aperto le nostre porte: dall'Italia e dall'estero ci siamo concentrati sul concetto di barbaro ovvero colui che "pronuncia parole senza senso, ma che col suono significano qualche cosa di arcano e sacro". Il concetto di barbaro come straniero, nemico non appartiene alla nostra cultura fin dagli albori; infatti Omero non usa mai la parola barbaro per definire i troiani.

Ma chi sono i barbari? Chi invade le nostre frontiere in maniera così "devastante"? L'Italia e l'Europa stanno vivendo un esodo di proporzioni gigantesche. Tra questi barbari numerosi sono i giovani che, attraverso la richiesta di un asilo, di un "posto", chiedono, umilmente, silenziosamente, DIGNITÀ.

Le ultime vicende che hanno sconvolto l'opinione pubblica mondiale ci hanno spinto ad una riflessione urgente, richiesta da più parti della società civile: senza catastrofismi e senza farsi inghiottire da paure di massa, crediamo che nel mondo dell'educazione e dei giovani sia necessario radicare un sentimento di ascolto, di tolleranza e di accoglienza: **il teatro è il linguaggio più diretto per condurre sui binari del confronto e dell'incontro tematiche di allarmante attualità.**

E da un ipotetico ma realissimo **altrove** sono arrivati in Rassegna:

**10** studenti Scuola Superiore da Atene (GRECIA)

**10** studenti Scuola Superiore da Causeni (MOLDAVIA)

**15** studenti dell'Università da Rostock (GERMANIA)

**20** bambini da una Scuola Primaria da Roma (ITALIA)

**20** studenti Scuola Superiore da Sorrento (ITALIA)

Padroni di casa **20** studenti Scuola Superiore di Fabriano.

Si sono incontrati nell'**agorà** della Rassegna e insieme hanno sviluppato un tema: l'accoglienza. La casa è stata il Teatro Educazione (storicamente e ideologicamente terra d'accoglienza).

Molti gli incontri, gli ascolti, i confronti, le testimonianze. Ne abbiamo raccolta una in particolare, quella di Marion Kuster, coordinatrice del gruppo universitario di Rostock

*Sono ormai anni che porto i miei studenti del primo anno*

*di Master in Pedagogia teatrale dell'Università Pubblica di Rostock in giro per l'Europa affinché possano fare esperienze che a mio avviso sono necessarie nel loro percorso di crescita, personale, professionale ed educativo. Qui a Serra San Quirico però è successo qualcosa di straordinario: si è realizzato l'incontro ideale tra arte e pedagogia sulla questione cruciale dei rifugiati. Una maniera avanguardistica di affrontare il teatro e l'educazione.*

Ospite particolare nel progetto è stata l'Ass.ne Maestri di Strada che opera a Napoli, nelle periferie degradate, affinché il mondo adulto riprenda la propria responsabilità educativa nei confronti dei giovani: infatti "bisogna istruire ma soprattutto educare e creare legami tra le generazioni e tra i giovani; sperimenta e realizza un modello educativo in cui le conoscenze concettuali, le competenze operative e professionali, i legami sociali si combinano insieme per far crescere giovani che siano cittadini attivi e agenti di un nuovo sviluppo della convivenza civile". Lavorare con i drop out in realtà periferiche spinge a trovare sempre nuovi e più efficaci metodi di inserimento e accoglienza: il teatro è senz'altro uno strumento fondamentale che Maestri di Strada attua. E così sono arrivati anche 25 adolescenti da Napoli che hanno portato la loro testimonianza del Laboratorio territoriale delle Arti che è il luogo di incontro pomeridiano dei giovani allievi in cui l'arte diventa strumento di crescita e identità personale per combattere l'esclusione sociale e la dispersione scolastica.

*"Quest'anno abbiamo scelto di mettere in scena Lisistrata che è per noi un inno alla pace e alla solidarietà tra pari, proposto ai giovani dei quartieri periferici dove lavoriamo, spesso funestati dalla "guerra" e dalla mancanza di speranza."* (Nicola Laieta, regista ed educatore del Laboratorio).

Motore ed artefice di Maestri di Strada e il fondatore Cesare Moreno (il maestro con i sandali). Ecco un estratto del suo intervento:

*Dunque noi tutti siamo schiavi delle classificazioni e tendiamo a separare il mondo nei buoni e nei cattivi e a non riconoscere la cattiveria che è in noi. I due giovani educatori del GUS di Jesi hanno spiegato nel modo più semplice e chiaro che ci sono almeno tre integrazioni: quella del sé, quella con i 'pari', quello con l'ambiente sociale in cui gli immigrati arrivano.*

*Ora molti sono pronti a flagellarsi per la cattiva accoglienza, per le manifestazioni di razzismo strisciante o manifesto,*



e poco si applicano al primo dramma degli immigrati: aver lasciato – per strada, nelle città da cui vengono, nel deserto traversato a piedi, nel mare a cui sono scampati mentre tanti altri perdevano la vita – pezzi della propria umanità. Essere stati costretti ad assistere impotenti alle violenze del potere e dei trafficanti imprime un marchio indelebile di dolore nelle coscienze di queste persone che cercano di dimenticare e questo costringe il dolore a circolare nell'ombra con effetti devastanti sulla psiche e sulle relazioni. I giovani educatori di Jesi hanno fatto bene a dire che questo è il problema principale, anche perché i migranti qui da noi sono costretti a operare una "violenza narrativa" che forse è ancora più penetrante della violenza fisica: per poter ottenere l'asilo devono raccontare la propria storia e questo viene 'valutato e giudicato' – ci risiamo con i voti e con i giudizi – per decidere se uno ha diritto ad avere l'asilo oppure no. Va da sé che deve esistere una scienza del racconto doloroso che induce a pietà l'interrogante e voi giovani forse sapete quanto questo sia umiliante e quanto questo impedisca di essere se stessi. Ricordate che ieri dicevo che rivoluzione è poter ritrovare se stessi al termine dei viaggi più perigliosi ed improbabili: questo diritto ai migranti viene di fatto negato. Dunque la parte difficile della relazione con l'altro è la relazione con se stessi che impedisce di riconoscere il dolore dell'altro e che trasforma rapidamente la 'bontà' in rabbia quando il beneficiario non risponde e non può rispondere alle aspettative.

Alla fine dei tre giorni abbiamo accolto, nel principio autentico dell'**agape**, gli ospiti del GUS (Gruppo di Umana Solidarietà) di Jesi con i quali, in collaborazione con l'ATGTP, abbiamo svolto un laboratorio teatrale tenuto dalla nostra operatrice Lucia Palozzi: da lei e dai giovani è venuta fuori l'idea di ZONGO.

Toccando con mano la condizione del migrante, tra arrivi, partenze, rinunce, con l'obiettivo di costruire un nucleo di lavoro stabile nella precarietà delle vite e delle relazioni e con la fiducia che questo nucleo avesse la forza di costruire qualcosa insieme, siamo arrivati a ZONGO, che significa, in lingua hausa "campo": campo come accampamento, dove si riuniscono i nuovi venuti o gli immigrati appena arrivati, nei diversi paesi del mondo. Per noi, ZONGO è "il campo da gioco" dove siamo scesi a disputare la nostra amichevole Italia- Restodelmondo, ma è soprattutto il campo "dove persone diverse per origine e provenienza si trovano a fare tribù, a fare famiglia insieme". Per noi ZONGO è in Kenya, in Libano, a Londra, Roma, Jesi... ovunque. (Lucia Palozzi) Ecco a Serra San Quirico, alla 34<sup>ma</sup> Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola è stato presente una parte di mondo, **crediamo quella migliore**. Nessuna autorità, nessun sindaco, nessun giornalista. Forse è meglio così.

Un momento, per me indimenticabile, è stato l'incontro con una delle studentesse greche che raccontando un episodio della storia del suo paese (la guerra con la Turchia) dove i greci, perduta ogni possibilità di opposizione crearono un muro "umano" per tentare l'ultima resistenza, mi ha detto: ancora oggi, adesso, facciamo muri per resistere, per difenderci... ma se questo muro di corpi diventasse un grande abbraccio? ... E così abbiamo fatto. Greci, Moldavi, Tedeschi, Italiani, tutti i ragazzi e i bambini hanno creato un muro di corpi che è diventato, in scena, un unico grande abbraccio. (Ina Muhameti, operatrice della 34<sup>ma</sup> Rassegna)

Insomma tre giorni, 130 tra bambini, ragazzi e giovani, 20 tra educatori e insegnanti, 30 operatori della rassegna per realizzare il progetto, per attuare e vivere un'UTOPIA.

Grazie a tutti

Il Direttore Artistico

Salvatore Guadagnuolo

*Non dimenticate l'ospitalità;  
perché alcuni praticandola,  
senza saperlo,  
hanno ospitato angeli.*  
San Paolo



# IL GIOVANE HOLDEN E I GIOVANI DI OGGI

di Michele Battistella

Scrivere un articolo con un titolo così non è cosa facile, nemmeno se hai 26 anni e per l'opinione pubblica sei un giovane d'oggi. Sembrerebbe l'occasione di dire quello che pensi, di esternare le suggestioni, di fare esattamente quello che vuoi. Credo non sia affatto così, perché volente o nolente, come il Giovane Holden di Salinger reprimeva una parte del suo pensiero, negli atti e nei fatti della storia raccontata dal libro e così come comunica al lettore tutta una serie di pensieri e suggestioni che fa ben capire essere cose sue e soltanto sue, così anche un giovane d'oggi che si appresta a scrivere un articolo ci racchiuderà dentro tutta una serie di pensieri e suggestioni che non necessariamente andrà a riportare nel testo.

Sembra una contraddizione eppure è così che noi giovani viviamo il mondo. Pensiamo, pensiamo forte, pensiamo così forte che condividiamo solo una parte infinitesimale del nostro pensiero e spesso, quando lo facciamo, ci ritroviamo a gestire informazioni negative demotivanti e declassanti il pensiero, perché siamo giovani e non possiamo avere l'esperienza necessaria per poter aver prodotto un pensiero degno di nota. Eppure se ci pensiamo, tutti gli esseri umani da giovani avevano idee chiare e ben confuse che volevano condividere e discutere, ma che nel ruolo di giovani, inesperti, si trasformano inesorabilmente nel pensiero sovversivo e rivoluzionario che, se ascoltato, sconvolgerebbe gli equilibri a cui si è abituati, affezionati.

Ora, se diamo per assodato che l'esperienza è un titolo ad avere ragione, non è assolutamente certo che l'esperienza è una qualifica che si acquisisce nel tempo, o meglio, il tempo non determina la qualità dell'esperienza. Un essere umano qualsiasi potrà iniziare prima o dopo a fare esperienza, potrà farsela con un ritmo suo, più o meno veloce di quello di chiunque altro, più o meno legato alla questione che si sta discutendo. Questo però, anche con una conoscenza esperienziale gigantesca ed ineguagliabile non giustifica l'aver ragione a prescindere, perché un'altra esperienza giustificherà una ragione diversa.

E allora forse è proprio questo quello che vogliono i giovani Holden di oggi, come lui lo voleva negli anni '50, semplicemente non avere torto a prescindere, avere il diritto ad una motivazione per cui non avere la ragione e se la motivazione non regge il confronto con loro, beh hanno semplicemente ragione e come esseri umani hanno diritto ad averla, perché nell'essere umani non c'è differenza tra bambini, adolescenti, adulti o anziani. Questo però ci porterebbe a discutere di uguaglianza, ed è sicuramente

un'altra faccenda.

Holden cercava in ogni modo di scardinare le convenzioni sociali a cui era sottoposto, perché non riusciva ad accettarle come il giusto modo di vivere, perché non era il suo personale e insindacabile modo di vivere, dunque entrava in un mondo tutto suo fatto di convenzioni antisociali, all'apparenza, perché è piuttosto evidente quanto siano essenzialmente metodi, forse poco funzionali, per chiedere un confronto, forse violento, con chi crede di avere ragione. Ma dunque chi ha ragione? Io non ne ho davvero la più pallida idea, o meglio ho le mie ragioni, che spero vengano messe in discussione.

In definitiva è proprio questo il motivo per cui mi piace quando un'idea viene messa in dubbio, per cercare che mi venga spiegato perché ho torto, se ce l'ho, servendo a rafforzare l'idea corretta di qualcun altro, se invece ho ragione, quell'idea diventerà ancora più forte ed evolverà. Vedete, il punto è che forse bisogna essere pronti a perdere, a non avere elementi per sostenere le proprie convinzioni e quindi abbandonarle cambiando strada.

Se lo credete venitemi a spiegare perché ho scritto un sacco di cazzate, sennò diamoci appuntamento e progettiamo qualcosa per noi umani.

Holden era solo, quello era il suo modo di cercare attenzione e ragione, oggi potremmo decidere di non essere soli. Badate bene, non sto dicendo di non lasciare soli i giovani, sto dicendo che non ha senso pensare di fare cose per i giovani, per noi giovani, se non lasciamo i giovani a dirci quali sono i loro bisogni. Finiremo solo per scrivere silenziosamente altri mille romanzi simili al "Giovane Holden" con nessun lieto fine per la nostra società.



## #Michele Battistella

Educatore professionale di 26 anni che attualmente si occupa di Diritti Umani e progetti di sviluppo e cosviluppo. Dal 2013 è facilitatore di Teatro dell'Oppresso e svolge laboratori di coscientizzazione di vario genere tra cui l'emancipazione dei propri desideri e la ricerca dei percorsi necessari alla loro realizzazione. Da circa 2 anni collabora con l'ATGTP in qualità di operatore teatrale in vari contesti del territorio, con bambini e ragazzi.



# FORMAZIONE, IN FORMAZIONE E ALTRE PAROLE DIFFICILI

di Sebastiano Aglieco

Ci sono parole molto vicine a uno stesso campo semantico, eppure se ne differenziano per tratti che, nel tempo, finiscono per coincidere con l'indicazione di altri oggetti – oggetti materiali e spirituali, intendo –. Queste variazioni dipendono dalla necessità di indicare cose che ora non hanno nome ma che noi abbiamo bisogno di definire.

Mi si perdoni questa premessa ma è utile per dire che cosa sia "formazione" oggi, a chi interessa, quale sia il suo campo di azione. Mettiamo insieme qualche parola il cui significato è subito da discriminare. Il vocabolario ci fornisce un campionario di possibili sensi, il cui uso, chiaramente, dipende dal contesto: foggare, modellare, plasmare, sagomare, comporre, creare, dare forma... Ma anche, in maniera più inquietante: disposizione di reparti o mezzi militari il cui scopo è quello di avanzare in gruppi serrati. Più semplicemente, squadra, unità... Se facciamo un passo avanti in questa ricerca e aggiungiamo alla parola "formazione" il prefisso "in", ecco ottenere "in formazione"; e cioè qualcosa che si sta formando, che è ancora in fasce; un movimento "verso", "da" – il movimento presuppone sempre un desiderio, una volontà... – Escluderei da subito, in questo gioco di ricerca consapevole, la parola "aggiornamento" perché questa è più confinante col significato di "informazione". L'aggiornamento sarebbe un'informazione ringiovanita, portata sempre avanti ma sostanzialmente stantia, che non mette in discussione il suo statuto, la sua storia nel tempo. Il fatto che i due termini, "formazione", "informazione", siano così affini nel significato, ci aiuta a comprendere il rischio dell'uniformare il significato di formazione e aggiornamento. Trasferiamo i termini nel contesto che ci interessa, la scuola, e proviamo a riflettere su che cosa facciamo, o chiediamo, quando ci mettiamo "in formazione" – da docenti o da discenti non importa –.

Innanzitutto: quando siamo "in formazione", vuol dire che stiamo chiedendo "informazioni"? Le informazioni, come detto, servono a mantenerci al passo delle metodologie, delle strategie, dei tecnicismi del tempo che viviamo – e, ogni tempo, ha sicuramente i suoi tecnicismi –. Le informazioni sono i fogli d'istruzione della techné, quindi, sostanzialmente, gli strumenti che in maniera sottilissima ci mettono in contatto con ciò che è stato già stabilito per noi e per i nostri alunni.

Quando a scuola arrivano circolari e nuove indicazioni, o strumenti che bisogna imparare a usare, noi abbiamo bisogno di aggiornare le nostre informazioni; siamo,

cioè, quasi sempre, in una dimensione di ubbidienza programmatica, spesso spacciata per responsabilità pedagogica ed educativa; ma anche in uno stato d'animo di senso di colpa diffuso o di scarsa autostima. L'informazione deve essere aggiornata perché un impianto metodologico possa reggere. Mettiamo il caso di un metodo "istituzionalizzato", un qualsiasi metodo. Il metodo non si costruisce come un programma ma si "esperimenta". Nasce, cioè, da una fase di estrema turbolenza in cui i materiali vengono scartati e selezionati; dalla prassi al consolidamento teorico. Se dobbiamo andare a insegnare in una scuola montessoriana, dobbiamo imparare il metodo. Il metodo non è modificabile. E' il sancta sanctorum dell'istruzione – ecco un altro brutto termine da aggiungere a "informazione": "istruzione" –. Il metodo codificato non è più negoziabile. Gli strumenti sono rigidi, gli obiettivi, seppur nobili e validi, atemporali. Per applicarlo, noi abbiamo bisogno di "istruzioni", che sono delle informazioni ancora più rigide, normative. Per imparare un metodo, dunque, occorre che noi siamo istruiti, informati, aggiornati. Non formati. La formazione contiene l'informazione, ma non viceversa. Non bisogna cadere nel tranello, diffusissimo tra gli insegnanti, che per fare formazione occorra necessariamente ricevere delle informazioni. L'aggiornamento non esclude la formazione, ma sono cose distinte e separate. In situazioni di aggiornamento noi ci informiamo, riceviamo istruzioni per il buon funzionamento delle "macchine", ma la formazione è materia ben più complessa. Quando si fanno le programmazioni per i bambini, questo tranello psicologico del "Cosa deve avvenire prima perché avvenga poi il dopo?", è fortissimo: "Come fanno i bambini a scrivere se prima non imparano le lettere? Come fanno a scrivere poesie se prima non imparano a scrivere? Come fanno a disegnare espressivamente se prima non imparano a disegnare? Come fanno a improvvisare una situazione se prima non imparano la tecnica teatrale? Come fanno a giocare una partita di pallavolo se prima non imparano le regole?" L'elenco potrebbe essere lungo. Riguardo ai dubbi dell'insegnante: "Come faccio a usare il registro elettronico se prima non mi insegnano a usare internet? Come faccio a insegnare teatro se non ho le competenze, se, cioè, non ho imparato a insegnare teatro?" Ecco: se c'era un termine che non volevo riportare all'attualità, è proprio la parola "competenze", una delle più devastanti che siano mai apparse sull'orizzonte dell'educazione. E' il

caso di nominarla, comunque, questa parola, e di provare a chiarire. La "competenza" ha a che fare con la differenza che esiste tra avere imparato un concetto e poi utilizzarlo in qualche contesto pratico. Tra cognizione e strategia. La competenza sarebbe una specie di meta cognizione finale, capace di mettere l'alunno nella situazione della prova, del contesto in cui il pensare e il riflettere lo conducono a un meta pensiero riassuntivo per la risoluzione del problema. Tutto bello e parecchio interessante, peccato che la Scuola non si sia mai attrezzata a mettere in campo strumenti e strategie; le quali, in realtà, già esistono per raggiungere i risultati - vedi il *problem solving* - ma che vengono scarsamente adoperati. Ecco: la Scuola tende ad attuare "aggiornamenti" e poca formazione. La formazione per gli insegnanti è l'equivalente del *problem solving* per gli alunni e lo sanno bene gli stessi insegnanti quando si trovano davanti una classe che li costringe a buttare dalla finestra tutta l'esperienza e la buona volontà accumulata nel corso di anni e ripartire dalla pura fantasia. Detto questo, ma ci sarebbe molto ben altro da dire, provo a chiarire che cosa sia veramente "formazione" secondo il mio punto di vista. Chiariamoci da subito: essere "in formazione", vuol dire scegliere di esserlo. Si tratta di un gesto che va avanti, che ci lascia alle spalle della nostra stessa esperienza. Non è una morte, ma una metamorfosi. Formazione è raggiungere una forma, ma non si tratta mai di una forma definitiva. La formazione attraversa le pedagogie ma le supera sempre in un gesto frontale e di responsabilità personale. Le nostre formazioni, pur essendo sempre le stelle, sono le infinite pelli di cui il nostro corpo si è liberato per adeguarsi all'esperienza, umanissima, del viaggio, dell'avventura della vita. La formazione è essenzialmente una maieutica, una predisposizione ad agire nella libertà della ricerca, sapendo che il paradigma dell'educazione è essenzialmente una doppia freccia, un'andata e ritorno tra noi e l'alunno. Per formare, ci si forma, e viceversa, lo sappiamo. Se qualcosa si forma, vuol dire anche che qualcosa si estingue. Questo essere "in formazione", significa, dunque, anche fatica e metamorfosi. Ci sono delle strettoie necessarie da cui deve passare la formazione: l'esperienza, la sensibilità, la ricchezza umana e intellettuale, la malleabilità, il possesso di un pensiero forte. L'autonomia di pensiero, l'irresponsabilità più che la responsabilità, e cioè la capacità di andare contro, di ergersi, in tutta la propria statura, davanti allo Stato, agli estranei, alla superficialità, alla disinformazione, alla cattiva

coscienza, anche quella che abita dentro noi stessi.

L'aspetto più delicato della formazione è l'accettazione del rischio e del fallimento. La standardizzazione degli strumenti conoscitivi, certo, fornisce molta sicurezza agli insegnanti perché questi conducono per mano verso la strada del già detto e del già visto. La tendenza a riprodurre gli stessi metodi educativi e di apprendimento, cozza duramente, però, contro l'evoluzione incessante degli scenari sociali in cui siamo immersi. Oggi, per dirne una, un eventuale metodo è destinato ad estinguersi in tempi brevissimi, proprio perché il metodo dipende dalla *practica*, dalle condizioni sociali della sua attuabilità. Oggi un metodo, difficilmente potrà assurgere alla dignità di un classico perché, in genere, esso, finisce per essere identificato con gli strumenti, le tecniche. Il metodo, oggi, è semplicemente un manuale d'istruzione, un prontuario magico per risolvere un certo problema. Essere in formazione, allora, vuol dire avere coscienza della storia, nel tempo e nello spazio, dei movimenti, e scegliere di stare in una posizione di "retroguardia" che ingloba tutti i pensieri e tutti li comprende". Nella dimensione della formazione, infatti, noi sentiamo l'irradiazione di una luce, di un nucleo fondante, sempre quello, che ha a che fare con un gesto semplicissimo e antichissimo: quello del dialogo, in cui il tempo riservato all'insegnante è lo stesso di quello riservato al discente. Forse, pur con le dovute cautele, bisognerebbe rispolverare l'aspetto valoriale sotterrato da anni di "correttissima" pedagogia, del termine "insegnare": lasciare un segno. Potrebbe essere inteso come l'immagine di un innesto al contrario: il vecchio ramo dell'insegnante nel corpo selvaggio e vigoroso dell'alunno che lo accoglie e che darà frutti, ricordandosi sempre da dove viene.



### #Sebastiano Aglieco

Sebastiano Aglieco, poeta e critico, è nato a Sortino (SR). Vive a Monza e insegna a Milano nella scuola elementare. Si occupa di teatro e scrittura per la crescita delle persone. Il suo blog è *Compitu re vivi*: ([miolive.wordpress.com](http://miolive.wordpress.com)). Materiali su esperienze di didattica, scrittura, poesia, teatro per le persone in formazione si possono trovare nel blog *L'albero viola*, ([lalberoviola.wordpress.com](http://lalberoviola.wordpress.com)).

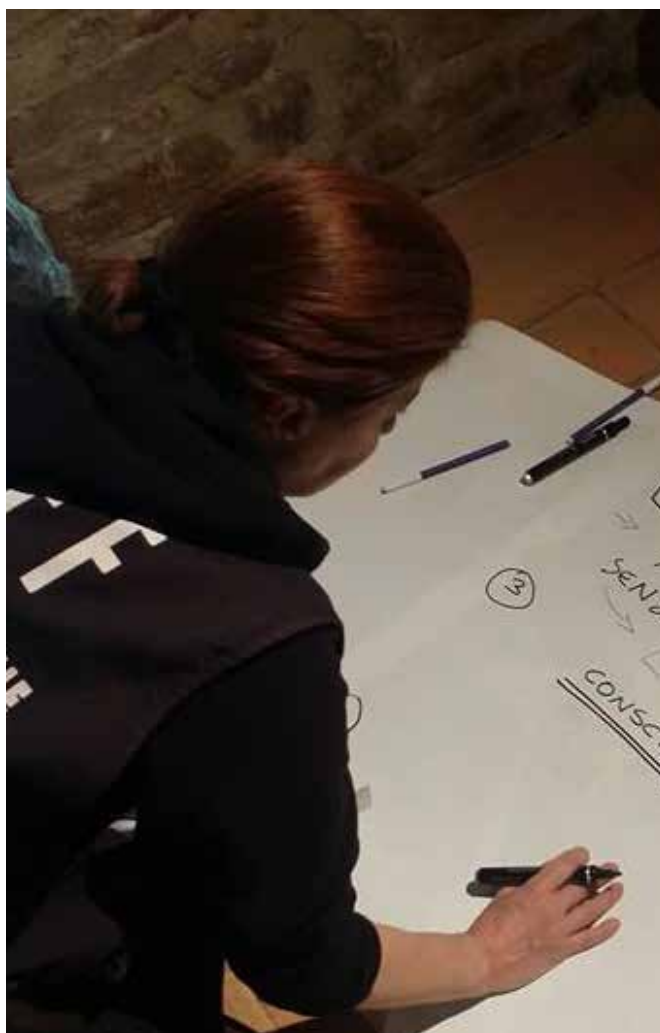
# L'AREA VIZIATA - luglio 2016

di Annalena Manca

Certo che ho bisogno di formazione. Sia a scuola che sul palcoscenico, ciclicamente, sento messaggi che avvertono del fatto che nel tempo le cose comunque perdono forma: parlo dei metodi del quotidiano scolastico, del laboratorio teatrale, ma anche delle relazioni. Tutti rischiano di scolorire. Sembrano sbiadire anche le soluzioni più efficaci, i percorsi più belli, le storie più forti. La domanda diventa allora: come procedere, per leggere e interpretare il momento e colorarlo di nuovo in modo significativo con le persone che ho vicino? Come camminare verso nuove risposte?

Per quanto vedo sotto il nome di formazione o aggiornamento a scuola, da parte dei docenti si ricercano poco e isolatamente situazioni inedite o aperte; si sceglie piuttosto la formula comoda, viziata: un corso che si svolge a scuola, per esempio, perché presenta meno difficoltà rispetto agli spostamenti e all'organizzazione personale, oppure conforme a questo o quel cambiamento di tipo legislativo. Da buoni consumatori, si esce da quegli incontri con un prodotto: un eserciziaro, dei materiali. Ricette didattiche con un inizio, uno svolgimento e una conclusione. Il fresco acquisto garantisce la genuinità dell'impresa: dunque le istruzioni come prontuario prevalgono sull'istruzione come area di viva sperimentazione.

Se la risposta cercata si colloca di preferenza in una prospettiva e in una prassi "di cattedra", di conseguenza si parla meno dell'aula, nel senso di comunità: si parla poco di organizzazione del tempo, degli spazi, di gestione e scelta dei contenuti. Soprattutto, si gira intorno, senza affrontarla, a quella che è la crisi contemporanea dei ruoli e delle relazioni. Relazioni tra bambini e bambini, tra bambini e genitori, tra genitori e insegnanti. Tra insegnanti e dirigente. Tra insegnanti e insegnanti.



Non dico nessuna novità se sottolineo quanto sia importante, per rinnovarsi, "cambiare aria". Per poche ore o pochi giorni, ma bisogna fare in modo che si possa respirare l'ossigeno di un altro luogo, un luogo che ci corrisponda. Quello che si acquisisce insieme a persone motivate e affini rappresenta uno dei momenti per costruire, ma anche per smontare parti del proprio atteggiamento che possono essere trasformate con consapevolezza migliore. Non devono tanto spaventarci i mezzi ridotti che abbiamo, o la fatica, quanto le situazioni povere di iniziativa e di fantasia, chiuse in forme prevedibili e asfittiche, de-formanti da un punto di vista umano, di relazione, di pensiero.



## #Annalena Manca

è nata a Sassari, dove ha studiato e ha lavorato nel teatro di base. Dal 1988 vive a Roma. Insegna nella scuola primaria, realizza laboratori teatrali e di scrittura creativa. Pubblica materiali didattici e di narrativa su [annalenamanca.blogspot.it](http://annalenamanca.blogspot.it) e sulla pagina fb Little Shakespeare. Allieva della Scuola Estiva di Teatro Educazione di Serra San Quirico dal 2004 al 2008, ha partecipato come operatrice teatrale alla 33° e alle 34° Rassegna del Teatro Nazionale per la Scuola ATGTP del 2015 e 2016.

# IL MAESTRO MANZI: UN MODELLO FORMATIVO

**Alberto Manzi con il suo esempio è stato, come alcuni sanno il personaggio guida delle attività dell'ATGTP. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere e di avere in rassegna Maria Arcà, per anni collaboratrice del maestro Manzi.**

## **Qual è la tua "storia" con Alberto Manzi?**

In una sola parola posso parlare di APPRENDISTATO, racchiuso in più parole parliamo di rispetto, attenzione, disinteresse, avere una cura per tutti, non solo per i ragazzi. Fondamentale è il rapporto e il sapersi rapportare alle persone, il saper ascoltare, un interesse nell'imparare ed *imparare a imparare la vita.*

## **"Fa quel che può, quel che non può non fa!" Come è applicabile nella "buona scuola" di oggi?**

*(risata lunga)* nella che? Sempre con l'attenzione alla persona e alla personalità dei ragazzi, come dice Vigostky. Cerchiamo di non penalizzare o umiliare. Cerchiamo di avere sempre rispetto per tutto quello che succede, con gli adulti e con i ragazzi.



## **Perché c'è una filosofia di Manzi e non un metodo?**

Se Manzi sapesse questa cosa si rivolterebbe dovunque sta! Il suo metodo era la flessibilità, la flessibilità nell'essere pronti alle emergenze, come se un bimbo si rompesse un braccio su un vulcano, e dall'altro lato la preparazione all'attenzione pre-scuola. La sua non è neanche una "filosofia" ma può essere essenzialmente riconducibile all'attenzione da porre alle cose che si fanno.

## **Come scienziata cosa ne pensi del teatro nel curriculum funzionale alla formazione?**

Tutta la scienza può essere rappresentazione. Bisogna agire sulla capacità di sapere il processo dei fenomeni. Come nelle scienze i biologi, o astronomi, studiano il DNA per capire l'essenza, così il teatro e i processi creativi possono spigare una realtà.

## **L'atmosfera percepita da te a Serra San Quirico è indicativa di un setting educativo?**

Mi sono trovata davanti a due universi, quello che avevano preparato i ragazzi e l'intento educativo degli adulti: tra queste due realtà bisogna attivare una vera comunicazione: la difficoltà di gestire di unificare questi due modi di guardare è nel dialogo per trovare un punto d'incontro.



## **#Maria Arcà**

*Biologa, ha svolto ricerche in Biologia Molecolare presso l'Università e al CNR di Roma. Dagli anni '70 si interessa di problemi cognitivi ed epistemologici dei bambini e degli adolescenti nella scuola di base, a questo scopo collabora con vari Dipartimenti Universitari di Scienze dell'Educazione a Roma, Milano, Torino e con l'ANSAS e svolge attività di aggiornamento e formazione a lungo termine rivolte ad insegnanti presso diversi Circoli Didattici ed Enti Locali in molte province d'Italia.*

# **35<sup>ma</sup> RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA - 22 aprile / 13 maggio 2017**

## **IL REGOLAMENTO**

### **Art. 1 - DATE**

La Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola (d'ora in poi RNTS) è un progetto culturale durante il quale sono presentati spettacoli prodotti dalla Scuola e dove si organizzano momenti di confronto e scambio culturale sul Teatro Educazione. La 35<sup>ma</sup> Rassegna Nazionale del Teatro della Scuola si svolgerà da **sabato 22 aprile a sabato 13 maggio 2017**.

### **Art. 2 - COS'È**

La RNTS è il luogo di sintesi e confronto delle esperienze del teatro educazione sia a livello nazionale che internazionale; è il luogo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rapporto tra il teatro e la scuola; è il luogo dove si promuove l'inserimento del linguaggio teatrale nella scuola.

### **Art. 3 - OBIETTIVI DI PROGETTO**

La RNTS si articola attraverso le seguenti attività:

1) **fare** teatro della scuola; partecipazione alle attività teatrali (laboratori, officine); 2) **vedere** le rappresentazioni delle altre scuole; 3) **parlare** di teatro della scuola nel salotto teatrale, momento di riflessione su prodotto e processo educativo e teatrale.

### **Art. 4 - PERMANENZA**

È fatto obbligo a ciascuna scuola, ammessa direttamente o tramite segnalazione delle Rassegne aderenti al CO.RA. di cui all'art.8, di aderire alle attività di cui all'art. 3, partecipandovi per **almeno 3 giorni effettivi di presenza**.

### **Art. 5 - RIUNIONE CON GLI INSEGNANTI**

Prima dello svolgimento della Rassegna si terrà un incontro (marzo 2017) con lo Staff della RNTS per illustrare i contenuti delle attività di cui all'art. 3 ed informare sulle questioni tecniche e di soggiorno. **La riunione con gli insegnanti è anche un'opportunità di formazione**, di scambio sulle tematiche e sulle metodologie del fare teatro in ambito educativo.

**Almeno un rappresentante della Scuola ammessa è tenuto a partecipare.**

### **Art. 6 - DURATA DEGLI SPETTACOLI**

La durata massima degli spettacoli, in virtù delle caratteristiche culturali e pedagogiche del teatro educativo a cui si ispira la RNTS, **non deve superare tassativamente i 60 minuti**.

In caso contrario la Direzione potrà decidere l'esclusione della scuola in qualunque momento, a meno che non sia stata concessa, su richiesta motivata, apposita deroga.

### **Art. 7 - CHI PUO' PARTECIPARE**

Possono partecipare alla RNTS scuole di ogni ordine e grado, presentando spettacoli messi in scena da studenti, insegnanti, con l'eventuale collaborazione di operatori teatrali.

### **Art. 8 - TEATRO OLTRE LA SCUOLA**

È prevista una sezione dedicata agli spettacoli prodotti da laboratori extrascolastici che perseguono finalità di teatro educazione chiamata "Teatro Oltre la Scuola". Saranno ammessi esclusivamente gruppi composti da soggetti in età dai 6 ai 19 anni.

### **Art. 9 - COORDINAMENTO RASSEGNE**

Alla R.N.T.S. partecipano di diritto le scuole segnalate dalle seguenti rassegne territoriali aderenti al **CO.RA. (Coordinamento Rassegne)**:

**Campania:** Rassegna Regionale "Pulcinellamente" – Sant'Arpino (CE) / **Friuli Venezia Giulia:** Rassegna Regionale del Friuli Venezia Giulia - Fiumicello (UD) / **Lombardia:** Rassegna di Bellusco del Vimercatese e del Trezzese / **Toscana:** Rassegna Regionale di Bagni di Lucca, Rassegna Provinciale di Grosseto

### **Art. 10 - PERSONAGGIO GUIDA E TEMATICHE**

**Il personaggio guida per le attività 2016-2017 è: "Il giovane Holden" di Salinger.**

Inoltre si indicano come temi (non obbligatori): la Resistenza, i Parchi Naturali Italiani, l'Integrazione, la Legalità, la Costituzione e l'Europa.

### **Art. 11 - PROVE**

Ogni scuola avrà a disposizione la sala teatrale, il personale e gli strumenti tecnici secondo un calendario definito dalla Direzione della Rassegna, tenuto conto delle necessità di ciascuna scuola nel contesto della manifestazione per una durata massima di 1 ora.

### **Art. 12 - ISCRIZIONE E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE**

La domanda di partecipazione alla 35<sup>ma</sup> RNTS, dovrà essere presentata **entro e non oltre il 30 novembre 2016**. L'ammissione alla RNTS e il calendario delle rappresentazioni verranno comunicati alle scuole ammesse **entro il 31 dicembre 2016**. Le scuole ammesse dovranno dare conferma per iscritto **entro e non oltre il 15 gennaio 2017**.

### **Art. 13 - RIMBORSO SPESA**

Le scuole ammesse dovranno versare all'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata un rimborso spese di **€ 200,00**. Dovranno inoltre provvedere a scene, costumi e quant'altro attiene alla loro rappresentazione. L'organizzazione della RNTS, per la rappresentazione, mette a disposizione la sala teatrale, il materiale fonico ed illuminotecnico, il personale tecnico.

### **Art. 14 - COPIONE**

Il copione e/o altro materiale relativo allo spettacolo dovrà essere consegnato alla segreteria dell'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata per essere inserito nell'Archivio Nazionale del Teatro Educazione.

### **Art. 15 - SEGNALAZIONI**

La RNTS segnala i percorsi e le tendenze del Teatro Educazione per la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado e secondo grado e Teatro Oltre la Scuola.

### **Art. 16 - CRITERI DI AMMISSIONE**

Al fine di offrire al maggior numero di scuole la possibilità di partecipare, sarà data preferenza a scuole che non hanno mai partecipato alla RNTS o che comunque non abbiano partecipato alle ultime due edizioni.

### **Art. 17 - FACOLTÀ DI REVOCA**

La Direzione ha la facoltà di revocare la partecipazione della scuola ammessa se, in sede di Rassegna, la stessa non rispetterà il presente regolamento.

### **Art. 18 - ACCETTAZIONE REGOLAMENTO**

La partecipazione alla RNTS comporta l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

**INFO: Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata, Via Roma 11 - 60048 Serra San Quirico (AN)**

Tel. 0731 86634 - Fax 0731 880028

www.atgtp.it / @organizzazione2@atgtp.it



# CONCORSO GRAFICO/PITTORICO REALIZZAZIONE LOGO RNTS - IL REGOLAMENTO

## Articolo 1 – Obiettivi

L'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata organizza il Concorso grafico – pittorico per la realizzazione del logo della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola. Il concorso ha l'obiettivo di promuovere l'attività artistica delle ragazze e dei ragazzi della Scuola, potenziando la riflessione sul significato del fare, vedere e parlare di Teatro Educazione.

## Articolo 2 – Partecipare al Concorso

La partecipazione è aperta a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi delle Scuole di Italia.

## Articolo 3 – Opere da realizzare

Creazione di un'opera individuale o di gruppo attraverso l'utilizzo della tecnica preferita (disegno con pastelli, pennarelli, a cera, a tempera, collage, tecniche miste, ecc..) che rappresenti in modo originale ed efficace il tema. Il prodotto dovrà essere realizzato preferibilmente su una carta da disegno F4, formato 20x20 oppure 30x30. Le opere devono essere rigorosamente originali.

## Articolo 4 – Modalità di consegna dell'opera

I partecipanti dovranno far pervenire all'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata – via Roma, 11 – 60048 Serra San Quirico (AN), improrogabilmente entro le ore 12.00 del 31/12/2016, la propria opera attenendosi ad una delle seguenti modalità:

- invio a mezzo posta o a mezzo corriere, a spese del concorrente;
- consegna a mano, direttamente all'ufficio dell'Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata sede di Serra San Quirico.

In entrambi i casi all'esterno della busta dovrà comparire la seguente dicitura: "Concorso grafico – pittorico realizzazione logo RNTS"

Il recapito delle opere a mezzo posta rimane ad esclusivo rischio del mittente.

## Articolo 5 - Anonimato delle opere

Al fine di assicurare la correttezza e l'imparzialità della valutazione, le opere dovranno essere anonime, cioè non dovranno recare la firma dell'autore né sulla parte frontale né sul retro. Tutte le opere dovranno pervenire in busta chiusa con all'interno un'altra busta contenente la domanda di partecipazione firmata dal concorrente, da un genitore o un'insegnante (se minorenni). L'Associazione garantisce l'anonimato delle opere fino alla decisione della giuria.

## Articolo 6 – Esclusione dal Concorso

Le opere che non perverranno nei termini stabiliti e quelle non conformi ai requisiti richiesti non potranno partecipare al concorso né saranno esposte.

## Articolo 7 – Giuria e criteri di valutazione

Le opere saranno valutate da una Commissione che giudicherà sulla base dei seguenti criteri: originalità, efficacia della comunicazione attinenza al tema. Il giudizio della Commissione sarà insindacabile, inappellabile e definitiva.

## Articolo 8 – Premiazione

Durante la RNTS verrà allestita la mostra delle opere partecipanti al concorso. Tra tutte le opere verrà selezionato un vincitore. Il premio consiste nella stampa dell'opera vincitrice sui libretti di sala della 35<sup>ma</sup> RNTS. Il vincitore più un accompagnatore saranno ospitati 3 giorni in Rassegna durante i quali avverrà la premiazione.

## Articolo 9 – Esonero responsabilità

L'Ente organizzatore, pur assicurando la massima cura e custodia delle opere, è esonerato da responsabilità, oneri, pretese, anche da parti di terzi, per eventuali danni, manomissioni o furti.

## Articolo 10 – Consenso

Ciascun concorrente autorizza l'Associazione organizzatrice del Concorso a trattare i dati personali trasmessi della legge 675/96 e successive modifiche D.Lgs. 196/2003, anche ai fini dell'inserimento in banche dati gestite dalla suddetta Associazione. Ogni partecipante concede in maniera gratuita all'Associazione i diritti di riproduzione delle opere rilasciate al premio, anche al fine della stampa e della pubblicazione sul sito web dell'Associazione, delle altre forme di comunicazione, promozione e attività dell'Associazione. Il materiale consegnato o inviato non verrà restituito. Gli organizzatori del Concorso avranno diritto di decisione finale tutto quanto non specificato nel presente Bando. L'adesione e la partecipazione al premio implica l'accettazione incondizionata di tutti gli articoli del presente regolamento.

SCARICA IL MODULO " Domanda di partecipazione" dal sito web: [www.atgtp.it](http://www.atgtp.it)



# LE PRODUZIONI ATGTP:

I NOSTRI SPETTACOLI DI TEATRO RAGAZZI DA RAPPRESENTARE  
NELLE SCUOLE E NEI TEATRI



## NATURA

### L'ALBERO DI PEPE

con il patrocinio di Legambiente, WWF e Federparchi Marche

Pepe è una bambina a cui sembra che sia caduto il pepe nei piedi: non riesce mai a stare ferma! Nella sua famiglia non riesce proprio a vivere, così sale su un grande albero e sperimenta per la prima volta la libertà insieme ai suoi amici animali. *Fascia d'età: 3 - 8 anni*

## EDUCAZIONE SENTIMENTALE

### ZAC\_COLPITO AL CUORE

Spettacolo VINCITORE PREMIO EOLO AWARDS 2016  
"MIGLIORE NOVITÀ DI TEATRO DI FIGURA"

Una storia costruita con elementi semplici ma vivi e veri che sanno parlare a tutti di un tema che va dritto al cuore: la paura di amare.

*Fascia d'età: 4 - 10 anni*

## INTEGRAZIONE

### STORIE DI ENA

Performance per attrice solitaria tratta dal romanzo "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda, è la storia vera del villaggio di un giovanissimo ragazzo afghano dalla sua terra di origine fino alle coste dell'Italia.

*Fascia d'età: 12 - 18 anni*

### VOGLIO LA LUNA!

Spettacolo VINCITORE PREMIO EOLO AWARDS 2013  
"MIGLIOR PROGETTO EDUCATIVO PER IL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI"

Fabio ha uno sguardo aperto al mondo e la capacità di credere che se si vuole davvero qualcosa sia possibile ottenerla.

*Fascia d'età: 3 - 10 anni*

## I CLASSICI

### ROBINSON CRUSOE. L'AVVENTURA

"Ogni uomo, bianco o nero che sia, se lasciato solo diventa un naufrago"

Due attori narratori - animatori, le cui abili mani daranno vita alle due marionette protagoniste in scena, Robinson e Venerdì.

*Fascia d'età: 6 - 12 anni*

### CINDERELLA VAMPIRELLA

Una rilettura del classico teatro dei burattini all'originale maniera del Teatro Pirata, dove i personaggi (pupazzi e burattini) si muovono all'interno di una scatola magica in continua evoluzione.

*Fascia d'età: 4 - 10 anni*

## LA FORMAZIONE ATGTP:

### WEEKEND TEATRALI DI FORMAZIONE

*date e percorsi 2016/2017 saranno nel nostro sito da ottobre [www.atgtp.it](http://www.atgtp.it).*

I **Weekend Teatrali di formazione** sono momenti pratici di incontro e confronto con operatori e attori esperti di **Teatro Educazione e Teatro Sociale** provenienti da tutta Italia, in cui si apprendono e approfondiscono i linguaggi e le idee che contraddistinguono il **FARE TEATRO** in ambito **educativo o socio-culturale**.

### S.E.T.E. SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE 18<sup>ma</sup> EDIZIONE DAL 25 AL 31 LUGLIO 2017

La S.E.T.E. è il luogo di formazione sul teatro educazione in cui si identificano le pratiche e i processi di natura educativa e teatrale per integrare competenze e professionalità diverse, orientate da un'etica pedagogica comune per chi opera nei diversi ambiti della formazione, della comunicazione, espressione e creatività, della cura, del sociale, universitari e laureati di qualsiasi indirizzo e per tutti gli interessati al teatro educazione.

